



C.so Matteotti n. 90 - 56021 Cascina – Pi –

**VERBALE DELLA SEDUTA
CONSIGLIO COMUNALE
16 LUGLIO 2013 ORE 16,00**

DISCUSSIONE INTERROGAZIONI /INTERPELLANZE

(ai sensi art. 51, comma 2 e 83 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale)

- **Risultano presenti:**
N. 14 Consiglieri: (Franco Vanni, Marco Forti, Gian Luca Bonini, Elisa Callari, Alessio Damiani, Andrea Monticelli, Giacomo Cappelli, Mario Biasci, Antonio Affinito, Sandro Castagna, Michele Parrini, Biasci Marcello, Bascosi Luca e Ceccardi Susanna):

la seduta è aperta con un totale di 14 presenti su 25.
- **Entrano durante la seduta:**
Il Sindaco e n. 4 Consiglieri: (Diego Giglioli, Andrea Paganelli, Alfio Turco e Lorenzo Ragaglia)
- **Assiste: Dott.ssa Marzia Venturi – Segretario Comunale**

incaricato della redazione del verbale.
- **Presiede: Franco Vanni – Consigliere Anziano**

Sono inoltre presenti gli Assessori:

Giorgio Catelani, Alessandro Ribechini e Paola Baglini.

ARGOMENTI TRATTATI

Interrogazione urgente presentata dal Gruppo Consiliare P.D.L. relativa a “Bando anno 2013 per l'assegnazione dei contributi ad integrazione dei canoni di locazione e all'avviso pubblico per l'accesso al contributo per la prevenzione dell'esecutività degli sfratti per morosità”.	<i>Pag. 3</i>
Interrogazione presentata dal Gruppo Consiliare Lega Nord relativa a “Chiarimenti rispetto al taglio dei tigli in Via della Repubblica”.	<i>Pag. 9</i>
Interrogazione presentata dal Gruppo Consiliare Lega Nord relativa a “Chiarimenti circa lo stato di attuazione della Legge 10/2013”.	<i>Pag. 10</i>
Comunicazioni del Presidente: Saluto ai bambini Saharawi ospiti della comunità cascinese	<i>Pag. 14</i>
Delibera n. 44 Regolamento per la pubblicità e trasparenza della situazione patrimoniale ed associativa degli amministratori e degli altri soggetti obbligati: approvazione.	<i>Pag. 15</i>
Delibera n. 45 Piano strutturale dell'area pisana per i comuni di Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano - approvazione del "Documento preliminare di indirizzo" ed integrazione dell'avvio del procedimento	<i>Pag. 25</i>
Delibera RINVIATA Discarica "Croce al marmo" - rimborso indennizzo oneri di bonifica a Geofor patrimonio Spa - riconoscimento debito fuori bilancio.	<i>Pag. 40</i>
Delibera RINVIATA Delibera C.C. 77 del 18/12/2012 “Convenzioni ex art. 35 L. 865/1971 e ss.mm.ii.. Monetizzazione dei vincoli sul prezzo massimo di cessione e sul canone di locazione e trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà piena. approvazione criteri”: Precisazioni	<i>Pag. 40</i>
Delibera RINVIATA Sentenza della Corte di Appello di Firenze per causa promossa da Chiellini Paolo e Cipolli Gina per rideterminazione indennità di esproprio. Riconoscimento debito fuori bilancio.	<i>Pag. 40</i>
Delibera RINVIATA O.D.G. presentato dal Gruppo Consiliare Lega Nord relativo a “La carta del pane un sostegno alle famiglie indigenti”.	<i>Pag. 40</i>
Delibera RINVIATA O.D.G. presentato dal Gruppo Consiliare P.D.L. relativo a: “Istituzione della commissione di controllo ai sensi degli art. 6 comma 2 e 44 comma 1 del TUEL”.	<i>Pag. 40</i>

Il Segretario Generale procede all'appello (11 assenti; risultano presenti 14 presenti. Sono inoltre presenti gli Assessori Ribechini, Catelani e Baglini).

CONSIGLIERE ANZIANO

Iniziamo la seduta con il punto numero 1.

PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE P.D.L. RELATIVA A "BANDO ANNO 2013 PER L'ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI AD INTEGRAZIONE DEI CANONI DI LOCAZIONE E ALL'AVVISO PUBBLICO PER L'ACCESSO AL CONTRIBUTO PER LA PREVENZIONE DELL'ESECUTIVITA' DEGLI SFRATTI PER MOROSITA'".

CONSIGLIERE ANZIANO

La parola al Cons. Cappelli per l'illustrazione.

CONS. CAPPELLI

Grazie, Presidente. Questa è datata ormai 17 giugno, circa un mese fa e tocca due aspetti: l'assegnazione dei contributi per l'integrazione del canone di locazione e l'accesso al contributo per la prevenzione dell'esecutività degli sfratti per morosità.

Il Consigliere Comunale Cappelli dà lettura del testo dell'interrogazione:

“In data 24 aprile 2013, con propria determinazione numero 287, l'Amministrazione comunale ha reso noto che, a partire dall'8 maggio, fino al 7 giugno del corrente anno i residenti nel comune aventi i requisiti così come elencati all'articolo 1, “ requisiti e condizioni per l'ammissibilità al bando”, avrebbero potuto presentare istanza per beneficiare di contributi a integrazione dei canoni di locazione. La deliberazione di Giunta regionale numero 265, “ Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione ex articolo 11, legge 431 /1998, criteri e procedure per la ripartizione e l'erogazione di risorse complessive regionali e statali” al punto 2 della delibera prevede di stabilire che l'ultimo giorno utile entro il quale dovranno pervenire le istanze da parte dei comuni è fissato al 15 settembre di ogni anno, termine per altro previsto anche all'articolo 6 dell'allegato A della stessa delibera, che regola la procedura per le comunicazioni tra comuni e regioni. L'Amministrazione comunale non ha diffuso, vista anche la particolarità e la criticità socioeconomica che sta investendo larghe fasce sociali, se non con modalità stereotipate, la possibilità per i cittadini in difficoltà economica di poter beneficiare di tali contributi per l'affitto. Preso atto che, con avviso pubblico per l'accesso al contributo per la prevenzione dell'esecutività degli sfratti per morosità di cui alla deliberazione di Giunta regionale numero 1151 /2012, non prevede una graduatoria basata sui criteri legati al reddito, alle proprietà etc., bensì, come emerge dall'articolo 5 dell'allegato, “ istruttoria delle domande”, i nominativi dei soggetti ammessi al contributo saranno trasmessi a Apes Spa, che provvederà a liquidare l'importo relativo fino all'esaurimento delle risorse disponibili del comune capoluogo e per gli altri comuni del Lode pisano, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, rilevato dalla data di protocollo in arrivo apposta dal comune ricevente. Anche per questo bando la comunicazione è stata carente e disomogenea, non dando così a tutti i cittadini la possibilità di beneficiare di un contributo collegato a un diritto legato al fatto di avere i requisiti regolati dall'articolo 1 dello stesso avviso pubblico”, mamma mia come è lunga! “ La delibera regionale prevede che, all'allegato C, parte integrante della deliberazione 1088 del 5 giugno 2011, contenente tra l'altro i requisiti dei destinatari e le specifiche relative alla ripartizione e all'erogazione del contributo e le modalità di rendicontazione, evidenziando che, in quanto azione sperimentale, viene lasciata al Lode ogni facoltà in merito a limiti più restrittivi o alle definizioni di ulteriori specifici requisiti, in relazione alle condizioni sia sociali che economiche presenti nell'ambito territoriale di riferimento, nonché a ulteriori iniziative di sostegno al nucleo familiare interessato che concorre al conseguimento delle finalità di cui alla misura in questione,

nonché le scelte operative e procedurali relative alla modalità di erogazione dei contributi, quali l'intervento concertato o le erogazioni a sportello a bando pubblico". Sintetizzo in breve, perché è lunga e non perdiamo.. per capire. Per quanto riguarda il contributo agli affitti, l'interrogazione all'Assessore era: dal momento che le domande vanno presentate alla Regione Toscana entro il 15 settembre, si può prevedere, anziché la chiusura delle domande i primi di giugno, di allungare il tempo di circa..? Ormai siamo fuori tempo massimo, però dal momento che dalla chiusura delle domande, che è verso la metà di giugno, al 15 settembre.. propongo di tenere aperta un po' di più la graduatoria, perché magari quelli che non ne sono a conoscenza possono avere il tempo per poterlo fare, dal momento che comunque le domande vanno presentate entro il 15 settembre. Questo per quanto riguarda il contributo agli affitti relativo al Comune di Cascina.

L'altra materia, che concerne un contributo che è una delle prime volte che viene dato, è un bando regionale che assegna per un massimo di due volte un massimo di 6. 000 Euro per le famiglie che sono in affitto e che sono morose. Cosa vuol dire? Vuol dire che se uno è moroso, però secondo una certa graduatoria.. ecco quello che volevo fare presente all'Assessore: c'è una graduatoria, scadono le domande, c'è un massimo di contributo che viene dato e il massimo è di 6. 000 Euro ogni anno per un massimo di due volte, praticamente viene preso nella graduatoria il primo che arriva, scade la graduatoria – avevamo diverse domande – sono stati presi i primi tredici e a questi tredici vengono dati.. Invece il bando di gara di questo contributo dice che è la Lode – la Lode sono i vari comuni che fanno parte di questa Lode – a dover decidere i criteri per l'assegnazione di questi contributi. Io chiedo: perché si danno i contributi solo perché quello arriva prima? Secondo me andrebbero dati i contributi in base alla credibilità del moroso, no? Se siamo di fronte a una famiglia morosa che vediamo che non potrà mai pagare l'affitto, è inutile darle questo contributo, perché poi tra sei mesi ci risiamo. Se invece facciamo un'analisi di tutti quelli che hanno chiesto il contributo facendo dei criteri diversi, questi soldi possono essere dati a quelle famiglie che si sono trovate in difficoltà un anno o due, ma dal reddito che possono dimostrare, pagando questa cifra, questo debito che hanno con il proprietario, possono mettersi in regola e continuare a avere questo contratto d'affitto. Domando all'Assessore se è possibile, d'ora in poi, quando arrivano questi contributi per prima cosa metterci qualcosa di nostro, perché voglio dire, queste famiglie sono veramente in difficoltà, perché hanno l'ufficiale giudiziario alla porta che suona continuamente finché non le butta fuori. Se ci sono famiglie che hanno avuto dei problemi momentanei e che, dando loro questo contributo, possono mettersi in regola e poi possono pagare l'affitto, anziché prendere in esame le prime dieci domande, che magari sono di dieci famiglie che poi non potranno mai pagare l'affitto, perché non hanno un lavoro o perché sono soggetti particolarmente bisognosi che non potranno mai pagarlo e conseguentemente dovremmo inserirli nella graduatoria delle case popolari, dove magari avranno dei punteggi tali che potranno ottenere la casa popolare.. si chiede di non prendere in esame solamente i primi arrivati: ne sono arrivati 23, abbiamo i soldi per 13 e si danno i soldi ai primi 13, escludendo 10 /15 famiglie che con quel piccolo contributo avrebbero potuto mettersi in pari e ripartire con l'affitto, mentre abbiamo dato i soldi a quegli altri soggetti che, pagato questo debito, continuano a non pagare l'affitto e tra sei mesi risono morosi un'altra volta. Era questo il criterio di quest'interrogazione, oltre al fatto che l'interrogazione era una riflessione da far fare a questa Amministrazione comunale per la prossima volta, perché la delibera regionale specifica proprio che i criteri li deve fare la Lode e la Lode è costituita da tutti i comuni che fanno parte della Lode, escluso Pisa. Uno fa una riflessione congiunta con gli altri comuni e trova dei criteri mediante i quali si vanno a vedere le famiglie che possono pagare, perché hanno avuto un momento di difficoltà, perché uno è andato in cassa integrazione, uno ha perso il lavoro ma l'ha ritrovato o c'ha un minimo di reddito da potersi permettere di pagare l'affitto, invece si danno i soldi a quelli che comunque saranno morosi, mandando in difficoltà queste famiglie che di fatto non possono più recuperare, perché magari recuperare un certo debito è difficile. Occorre un po' di attenzione, sotto quest'aspetto e, anziché lavorare su altre cose che non condivido molto, come il bilancio partecipativo e come tutte quelle altre cose, se gli uffici lavorassero di più a queste

cose, magari si potrebbero lenire alcune situazioni difficili e si potrebbero riportare queste famiglie a una vita accettabile, non sempre con la spada di Damocle di dire “ sono moroso e quindi devo andare fuori, devo trovare un altro contratto d'affitto, perché c'ho questo debito che non posso pagare”. Sapete quanto è difficile trovare la possibilità di un altro affitto, quando si è morosi da una parte. Credo che dovremmo avere più sensibilità e più attenzione per questi problemi, sapendo quale è il momento in cui viviamo e quali sono le necessità che ci sono da parte non solamente dei cittadini di Cascina, ma di tutti in generale. Grazie.

(Entrano in aula i Consiglieri Giglioli, Paganelli e il Sindaco P. 17).

CONSIGLIERE ANZIANO

Cappelli..

CONS. CAPPELLI

Sì, no, era..

CONSIGLIERE ANZIANO

No, nel senso che ricordo ai futuri.. sono cinque minuti per le interrogazioni e cinque minuti per rispondere all'Assessore. Prego, cinque minuti.

ASS. RIBECHINI

Va bene ...(intervento fuori microfono) no, no, no, ma va bene, eh, va bene! Cercherò, per quanto mi è possibile, di rispondere in maniera esaustiva, anche se non è il mio assessorato. L'argomento che costituisce oggetto di quest'interrogazione è senza dubbio molto importante e soprattutto è attuale, in una fase in cui universalmente è riconosciuta una recessione che nel tempo, purtroppo, non è più diventata contingente, come si diceva, ma sta diventando e è diventata cronica e produttrice, purtroppo, soprattutto di effetti che sono sempre più difficili da governare. In questo contesto al quale quest'interrogazione è rivolta a livello territoriale, a livello comunale, credo sia comunque opportuno ricordare quella che è la situazione con la quale i comuni, loro malgrado, in tema di emergenza abitativa e in tema di contribuzione alle situazioni più deboli a livello sociale, si trovano a doversi confrontare. Vi ricordo alcuni dati: partiamo dall'universo più ampio per poi arrivare a quello comunale. Negli ultimi anni c'è stato un ridimensionamento di circa il 60% delle risorse stanziare dallo Stato nel 2011 rispetto all'anno precedente. Il fondo per le politiche sociali è passato – ora vi do alcuni dati: sono dati che magari servono per capire quello che è il contesto in cui il comune agisce. Il fondo per le politiche sociali, che serve per finanziare interventi di assistenza alle persone e alle famiglie, è passato – da 929 milioni a appena 273 milioni; il fondo per la non autosufficienza, che nel 2010 aveva uno stanziamento di 400 milioni, è stato cassato. Il fondo per le politiche per la famiglia è passato da 185 milioni a 51 milioni, quello per l'infanzia e l'adolescenza è passato da 30 a 3 milioni, quello per il servizio civile è passato da 299 milioni a 110 milioni e quello per il sostegno dell'affitto è sceso a 32 milioni, a fronte dei precedenti 143 milioni. Chiaramente questo comporta che, a livello territoriale, a livello di fondi comunali, ci siano delle ricadute che in questo caso sono senza dubbio negative, ricadute che portano le amministrazioni comunali a doversi confrontare con situazioni di vera emergenza. Questo è il primo elemento. I comuni, a fronte di questa situazione, chiaramente vedono la loro possibilità di intervento molto, ma molto, molto limitata a quelle che invece dovrebbero essere le risposte che le amministrazioni dovrebbero dare, a fronte di un'emergenza socioeconomica che, come dicevo, diventa sempre più importante. Credo che non sia esagerato dire che per tutta una serie di politiche sbagliate negli anni precedenti, forse un po' troppo liberiste – definiamole così – un po' troppo volte all'interesse di pochi rispetto a altri, si è arrivati a una situazione che si può definire quasi di collasso di quello che è il sistema socioassistenziale degli enti locali e dello Stato nei confronti delle persone e delle classi sociali

più deboli. Ad oggi tutta questa situazione che si ripercuote sui territori è frutto di scelte profondamente sbagliate che hanno portato a un azzeramento della spesa sociale, lasciando veramente tante, tante persone prive di qualsiasi forma di assistenza. È un quadro che è molto preoccupante, perché le amministrazioni locali sono chiamate sempre di più a dare delle risposte e sempre di più si trovano in difficoltà a darle, queste risposte, perché hanno carenze di finanziamenti e di risorse per poter portare avanti politiche di sviluppo, investimenti e erogazioni di servizi. Questa era una premessa per capire un po', perché l'argomento che tocca Cappelli è veramente importante, pregnante e attuale, però credo che, al di là di quelle che sono le richieste specifiche fatte nell'interrogazione, lo si debba inserire in un contesto tale da capire dove ci si muove, perché certe situazioni con le quali ci dobbiamo confrontare a volte sono frutto e conseguenza di scelte che non sono state fatte da noi. Passo al merito dell'ordine del giorno.

La prima richiesta è relativa alle modalità operative del bando contributo affitti anno 2013: il bando è stato aperto, come negli anni passati, per un mese e è stato regolarmente diffuso secondo le forme di pubblicizzazione previste dalla legge, ossia affissioni pubbliche, notizie sui principali quotidiani locali, quindi La Nazione e Il Tirreno, sito Internet, pubblicazione sull'albo pretorio, informazione puntuale tramite invio di manifesti e di avvisi ai vari centri di aggregazione presenti sul territorio (tanto per capirci, Centro Sociale Cascinese, Centro Sociale Il Giardino, tutte le sedi dei sindacati C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., Unione Inquilini, Unii, ***, Sunia, Sicut) per dare la più ampia e capillare informazione possibile. C'è un dato che in qualche modo ci può dare garanzia e conforto: il sistema scelto per pubblicizzare al meglio questo bando ha prodotto dei risultati. Chiaramente a questo va aggiunto, purtroppo, che la gente ha sempre più bisogno, per cui magari fa più attenzione a queste cose. Mi dicono gli uffici che, rispetto alla presentazione delle domande, che negli ultimi anni si attestava su una media di 300 /350 domande, quest'anno il numero è salito fino alla cifra di 411 domande: chiaramente questo – l'ho detto – non dipende solo dal fatto che si sia in qualche modo colto l'obiettivo legato a una corretta informazione di quello che era questo bando e delle opportunità che esso offriva, chiaramente purtroppo – e ribadisco purtroppo – questo è anche il segno di una difficoltà che diventa sempre più importante e che va a interessare fasce sempre più ampie della nostra comunità.

Gli uffici come si sono rapportati con le domande? Intanto facendo un'analisi puntuale di ogni domanda pervenuta, comunicando già in sede di protocollazione della domanda.. già già all'ufficio protocollo è stata fatta una sorta di verifica di quelle che erano le documentazioni presentate e quindi già in sede di protocollazione sono state evidenziate e comunicate alle persone che presentavano le domande eventuali carenze documentali, in modo tale che, prima di presentare la domanda che magari era carente di documenti e questo avrebbe potuto costituire motivo di esclusione, sia stato detto loro “attenti, portate quest'altra documentazione, perché il rischio è che, se mancano questi documenti, veniate esclusi già in sede di istruttoria della pratica”. C'è da dire che, nonostante questo lavoro preliminare di verifica, la fase successiva di istruttoria ha evidenziato numerose difformità che comunque verranno meglio evidenziate nella graduatoria provvisoria, perché prima della graduatoria definitiva è prevista una graduatoria provvisoria, in modo tale da mettere gli interessati in condizioni, laddove possibile, di sanare alcune inesattezze che sono state riportate o alcune difformità rispetto alle dichiarazioni. Non solo: anche se non è previsto dalle disposizioni di legge, ciò che costituisce verifica e esame dovuto dalla legge da parte degli uffici, gli uffici, per consuetudine e sempre per cercare di agevolare l'utenza, hanno contattato telefonicamente gli interessati per metterli in condizioni in modo supplementare di completare la documentazione presentata. Per quanto riguarda l'istruttoria delle domande, l'istruttoria delle domande è fatta con particolare attenzione proprio per evitare che si possano o non rappresentare bene, oppure non far uscire fuori determinate condizioni che in qualche modo, come diceva Cappelli, a volte condizionano quelle che sono le scelte e magari ci fanno perdere di vista quello che dovrebbe essere lo scopo socioassistenziale di quella che è la natura dei contributi che dovrebbero essere erogati. È praticamente una serie di

controlli veramente – li definirei – capillari e attenti, perché c'è il collegamento con l'anagrafe comunale per verificare la composizione del nucleo familiare e con l'Inps, per verificare la corrispondenza dei componenti il nucleo anagrafico dichiarati nella certificazione Isee, nonché i valori Ise e Isee che vengono autocertificati. Poi abbiamo il collegamento e verifiche con il catasto, al fine di individuare l'eventuale sussistenza di diritti di proprietà uso e abitazione dei richiedenti non dichiarati, perché anche questo è un elemento che.. questo addirittura è a pena di esclusione: siccome si va sempre sulla base delle autocertificazioni, le verifiche è bene farle. Chiaramente questo ha comportato e comporta un notevole impegno di tempo e di risorse, quindi una volta concluso..

CONSIGLIERE ANZIANO

Scusi, Assessore Ribechini, vi invito veramente ...(intervento fuori microfono) capisco perfettamente *** ...(intervento fuori microfono)

ASS. RIBECHINI

Mi posso anche fermare: credo che una situazione di questo genere..

CONSIGLIERE ANZIANO

Solo per informare, però, che a norma di regolamento non possiamo dedicare più di un'ora alle interrogazioni: dobbiamo sapere questo, per rispetto delle successive, perché qui c'è scritto che devo interrompere dopo un'ora, perché sennò dedichiamo troppo tempo a queste ***.

ASS. RIBECHINI

Ditemi voi..

CONSIGLIERE ANZIANO

Chiedo ai Consiglieri Comunali come mi devo comportare: andiamo avanti e ***? ...(intervento fuori microfono) eh, lei lo vorrebbe fare, quindi vediamo di essere sintetici.

ASS. RIBECHINI

Ho cercato di documentarmi, perché..

CONSIGLIERE ANZIANO

Certo, però magari..

ASS. RIBECHINI

Ho fatto meglio che potevo, sarò anche prolisso, ma non è la mia materia e il mio assessorato, per cui ho cercato.. Forse ho approfondito un po' di più, per cercare di capire in prima persona.

CONSIGLIERE ANZIANO

Provi a andare verso la conclusione e poi sentiamo, poi magari ***.

ASS. RIBECHINI

Una volta che si è conclusa l'istruttoria, l'ufficio procede alla pubblicazione della graduatoria provvisoria - e questo per quanto riguarda il discorso della tempistica, di cui diceva Cappelli – che deve restare aperta per un minimo di 15 giorni, questo è il tempo, anche se generalmente – e questo l'abbiamo fatto – si concede un termine superiore a 30 giorni per dare modo a tutti.. 15 giorni sarebbe il tempo che la legge prevede, però sempre per dare la possibilità a più persone di rendere ben precisa, ben pertinente e ben attinente alla loro realtà tutta la loro documentazione, viene concesso un termine di 30 giorni per integrare la documentazione e per presentare eventuali ricorsi, se nell'elaborazione della graduatoria provvisoria ci sono delle motivazioni di

esclusione. I ricorsi presentati devono essere valutati da un'apposita Commissione che, a seguito delle decisioni adottate, stila la graduatoria definitiva; è questo l'elemento che ***: deve essere tassativamente inviata entro il 15 settembre ai competenti uffici comunali. Il termine del 15 settembre è il termine entro il quale tutta questa roba si deve riportare in Regione Toscana. Questo per dire che la procedura di espletamento del bando non si risolve in una mera raccolta di domande e nella trasmissione alle regioni, ma comporta tutta una serie di controlli e verifiche proprio nell'interesse delle persone, per garantire pari opportunità di accesso al bando e equidistanza rispetto a quelli che sono i contenuti delle domande e comporta una serie di controlli e verifiche che, in definitiva, rendono la scadenza del 15 settembre molto più vicina di quello che si pensa. Le tempistiche che sono state individuate sono tempistiche che devono consentire – sì, è vero – di dare più possibilità di accesso a tutti, ma secondo noi anche di dare la possibilità a chi ha presentato il bando di integrare le documentazioni che risultassero carenti e di ricorrere, in caso di un'esclusione che, a giudizio delle persone che hanno fatto domanda, è un'esclusione – definiamola – ingiusta rispetto alla loro condizione.

In merito alla seconda richiesta relativa all'avviso pubblico per l'accesso al contributo per la prevenzione dell'esecutività degli sfratti per morosità – questo era l'altro elemento – come diceva Cappelli, è una competenza della Lode. Nel corso della conferenza dei comuni del Lode pisano sono state esaminate in modo congiunto e collegiale le modalità di applicazione di quella che è la delibera di Giunta regionale del 2012 – che praticamente è quella che regola tutto – prendendo atto del disposto di una successiva deliberazione regionale che stabiliva i criteri operativi: è questo il riferimento. L'atto sopraccitato – mi riferiscono – pur fissando i criteri e i requisiti di ammissione, non prevede la redazione di una graduatoria ma, in un contesto di semplificazione delle procedure, si pone come obiettivo – che è quello della modalità operativa a sportello – di assicurare procedure di massima semplificazione, tempestività e efficacia delle procedure. È questo il motivo per cui il Comune di Cascina non ha avuto la possibilità di disporre la formazione di una graduatoria, perché ha dovuto trasmettere con la massima tempestività le domande pervenute e per farlo, stante tutto il lavoro di cui vi ho riferito in precedenza, l'ha dovuto fare velocemente, il più velocemente possibile, proprio in piena attinenza a quelle che erano le direttive, tenendo sempre a riferimento e non perdendo di vista tutte le procedure necessarie, seppur minime, per esperire a tutti i controlli istruttori e preliminari e trovare le modalità e la possibilità di comunicare e informare gli interessati nei casi in cui necessitava un'integrazione della documentazione, in modo tale da dare il più possibile la possibilità a tutti di chiudere positivamente l'iter di ammissione.

CONSIGLIERE ANZIANO

L'Assessore Ribechini ha concluso. Non per essere prolioso, però i tempi sono scritti qua: cinque minuti per porre la questione e cinque minuti per rispondere, occorre capacità di sintesi. Alla prova di maturità esiste la trattazione sintetica: in venti righe devi rispondere. Invito tutti quanti – perché la Consiglieria Comunale Ceccardi giustamente diceva “vorrei presentare la mia interrogazione”, quindi invito gli Assessori e chi pone le questioni – a rispettare la tempistica. Il regolamento dice tre minuti, Cappelli, per dire se è soddisfatto o meno della risposta. Tre minuti.

CONS. CAPPELLI

Molto di quello che mi ha detto l'Assessore chiaramente era a mia conoscenza: credo che abbia fatto fare delle riflessioni a tutti i colleghi presenti, anzi, approfitto di essere già pronto per affrontare il Consiglio Comunale; chiaramente non sono soddisfatto, però come comune abbiamo delle priorità, no? L'Amministrazione comunale si è data alcune priorità, tra cui quella di non aumentare le tariffe a domanda individuale, no? Il pulmino per i bambini, i buoni mensa etc.: credo che questa Amministrazione comunale si debba dare un percorso per quanto riguarda il contributo agli affitti e per quanto riguarda questo contributo regionale, secondo me da aumentare per le famiglie che si trovano in difficoltà di sfratto. Indipendentemente da quello che

è calato a livello nazionale, quest'anno rispetto all'anno passato, abbiamo calato.. abbiamo dato per il contributo degli affitti 295. 000 Euro nell'anno precedente e 90. 000 Euro quest'anno, quindi vuol dire che non abbiamo calato del 60, abbiamo calato dell'80%. Quest'anno abbiamo messo in bilancio preventivo 10. 000 Euro: lo dico per i colleghi, eh, perché sono i colleghi che devono fare in modo che queste cose debbano essere affrontate. Siamo d'accordo, le tariffe non vanno aumentate, però alle famiglie che hanno bisogno del contributo all'affitto, perché se non dai loro il contributo all'affitto è inutile che tu non aumenti loro le tariffe, perché sono le stesse famiglie che devono pagare le tariffe e magari gli fanno comodo 2. 500 /2. 000 Euro all'anno di contributo per poter far fronte a tutte le altre cose. Vi dovete dare una regola, dovete mettere una cifra.. se aumentano le famiglie che hanno bisogno del contributo, bisogna aumentare la cifra e non un anno mettercene 300. 000, un anno mettercene 90. 000, un anno mettercene.. No, siccome deve diventare una priorità: come è priorità il non aumento delle tariffe a domanda individuale, anche questa deve essere una priorità per questa Amministrazione comunale. Non è possibile avere 10. 000 Euro di contributi per il contributo agli affitti, quando ci sono 410 domande: anche lì dobbiamo ritrovarlo, non credo che.. Sicuramente chiederemo, come opposizione, una Commissione competente per affrontare questi problemi, perché sono problemi vivi, sono problemi che le famiglie sentono e di fare un lavoro migliore. Siccome non è che la Lode pisana abbia mandato alla Regione Toscana una grande riflessione sui criteri.. era compito loro di farla, però potevano anche non farla: non abbiamo fatto una grande riflessione, anche perché forse sono mancati i tempi, perché forse era la prima volta che si prendeva questo contributo. Comunque anche a questa cosa bisogna lavorarci, perché secondo noi sono quei piccoli strumenti che possono in qualche modo alleviare, in questo momento particolare, i bisogni delle famiglie, perché sono famiglie, sono famiglie che hanno bambini, sono famiglie che hanno bambini grandi e sono famiglie che hanno figli a scuola. Insomma, particolarmente è dal 2001 che mi occupo di questa cosa. Nell'anno delle votazioni diamo 380. 000 Euro e dopo tre anni diamo 10. 000 Euro? Non è possibile! Come sentite la necessità di non aumentare le tariffe – e noi veniamo dietro a questo ragionamento – vi dovete sentire la coscienza di dare tutti gli anni gli stessi contributi. Si trovano: si tagliano le spese che si possono tagliare e si trovano i soldi per queste famiglie, punto. Grazie.

(Entra in aula il Consigliere Turco. Presenti 18).

CONSIGLIERE ANZIANO

Grazie, Cappelli. ...(intervento fuori microfono) tre e quarantatré...(intervento fuori microfono) no, no, benissimo, sono fuori di quarantatré secondi, perfetto! Prima di passare alla seconda interrogazione vi porto il saluto di Paola, la Presidente, perché oggi non è presente per motivi strettamente personali. Le cose da fare oggi sono diverse: ci sono dei punti all'ordine del giorno estremamente importanti (il 4 e il 5 in particolare). Vi ricordo che alle 18: 00, come è previsto nel programma, ci sarà l'incontro con i bambini saharawi ospiti nel nostro comune. Vedo in sala il coordinatore del piano strutturale, il Dott. Sardu: sarà uno dei punti importanti da trattare dopo le interrogazioni, perciò vi invito a rispettare la tempistica per passare al vivo della seduta del Consiglio Comunale.

Passiamo alla seconda interrogazione.

PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD RELATIVA A "CHIARIMENTI RISPETTO AL TAGLIO DEI TIGLI IN VIA DELLA REPUBBLICA".

CONSIGLIERE ANZIANO

Prego.

CONS. CECCARDI

Prima di procedere con le interrogazioni, vorrei puntualizzare che avevo presentato un'ulteriore interrogazione sulla Festa Medievale e mi è stato risposto dalla Presidente del Consiglio Paola Viegì che non era possibile evadere la mia interrogazione e quindi rispondere alla mia interrogazione, perché erano assenti l'Assessore Mellea e il Sindaco Antonelli. Ora, siccome sono normovedente, il Sindaco Antonelli l'ho visto, per cui chiedo ufficialmente.. perché è stata rimandata questa mia interrogazione regolarmente presentata nei tempi, proprio con la motivazione che erano assenti sia il Sindaco che l'Assessore Antonelli. Comunque l'interrogazione era rimandata al prossimo Consiglio Comunale utile, per cui mi aspetto una risposta in quella sede.

Riguardo le interrogazioni che ho presentato, sono collegate: c'è stato un refuso – non lo so – quasi freudiano, un lapsus freudiano, in quanto ho scritto “ taglio dei tigli”; in realtà so benissimo che erano platani, gli alberi in questione in Via della Repubblica: è stato un refuso e di questo mi scuso con l'Assessore e con chi ha letto il titolo sul manifesto. Subito dopo l'interrogazione che ho presentato un paio di settimane fa è uscita sul giornale una risposta, un chiarimento da parte dell'Amministrazione comunale, la quale in parte ha risposto ai quesiti che avevo posto in quest'interrogazione. La cittadinanza è stata allarmata dal taglio poderoso dei platani in Via della Repubblica, che è stato giustificato con la ragione di un cancro ai platani: vorrei sapere se - visto che il verde urbano si inserisce nel contesto più ampio dei valori paesaggistici da tutelare, svolge diverse funzioni climatiche, ecologiche, urbanistiche e sociali e inoltre ha il ruolo di rieducazione ambientale e di miglioramento della qualità urbana (gli alberi sono essere viventi e pertanto non possono essere valutati solo come elementi di arredo urbano), spesso vengono tagliati e potati in modo inadeguato e con non corrette pratiche di potatura che indeboliscono e compromettono le piante. Mi sono informata e so che la zona focolaio del cancro ai platani ha un raggio di circa 300 metri; esiste una zona tampone, che ha una larghezza di un chilometro, di separazione tra una zona focolaio e una zona indenne di contenimento: questo è quanto ho potuto leggere in degli argomenti un po' più specializzati. Vorrei sapere - se è stata fatta una perizia da parte di un agronomo o se sono state fatte delle analisi per valutare l'effettiva malattia degli alberi in questione e se, tenendo conto del fatto che tra la zona focolaio e la zona tampone intercorre un chilometro di larghezza e di lunghezza, effettivamente c'era una zona focolaio di malattia di queste piante tale da dover tagliare non solo gli alberi in Via della Repubblica, purtroppo, ma anche gli alberi in Viale Comaschi, fino a arrivare a estendersi praticamente in tutto il centro cascinese, se queste sono le distanze.

Colgo l'occasione anche per procedere con la seconda interrogazione, che è in parte collegata, così faccio felice il Presidente Vanni!

PUNTO NUMERO 3 ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD RELATIVA A "CHIARIMENTI CIRCA LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 10/2013".

CONS. CECCARDI

Quest'anno è uscita una legge, la 10 /2013, recante “ Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, che impone l'obbligo per i comuni di rispettare standards minimi di verde pubblico per abitante, nonché la creazione di apposite cinture verdi intorno alle città e coperture a verde sui lastrici solari e sulle pareti degli edifici. Premesso che tale obiettivo è perseguito attraverso la previsione e la realizzazione di grandi aree verdi pubbliche nell'ambito della pianificazione urbanistica, si chiede quali sono i tempi e le modalità previste per la determinazione delle scelte strategiche in materia di ampliamento di verde pubblico e quali criteri verranno adottati per l'incremento, la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo esistente nelle aree scoperte di pertinenza degli edifici esistenti e di quelli di nuova costruzione. Siccome la popolazione è cresciuta notevolmente, nel nostro comune, negli ultimi anni, chiaramente l'adeguamento per

ogni nuova nascita a questa legge di verde pubblico pro capite per abitante si è sicuramente incrementato negli ultimi anni, quindi un'attenzione a questa normativa e al verde pubblico pro capite per abitante è imposta, è richiesta. Vorrei sapere quale è lo stato di attuazione della normativa. Grazie.

CONSIGLIERE ANZIANO

Mi ero distratto un attimo, ma rispetto alla problematica perché oggi non l'ha potuto portare etc. etc., mi dicono che Mellea, che era la persona deputata a rispondere, oggi non è proprio presente: questo è il motivo ...(intervento fuori microfono) no, mi dice il Sindaco che era Mellea che doveva rispondere a queste cose, evidentemente è lui che.. Questo è il motivo, tutto là. ...(intervento fuori microfono) va beh, via, su, risponderà Mellea, ***, va bene? ...(intervento fuori microfono) ok, prego, Giorgio.

ASS. CATELANI

Grazie. Queste due interrogazioni.. Non lo so se l'abito verde della Consiglieria Comunale Ceccardi ha questo significato, oggi: mi piace pensare che sia dovuto specialmente a questo! Questa questione del taglio degli alberi in Via della Repubblica, che immagino abbia innescato quest'ulteriore riflessione da parte non solo della Consiglieria Comunale Ceccardi, ma anche di altri.. perché è apparso come un intervento fatto così, non voglio dire in dispregio degli alberi, ma senza tenerne conto. Non a caso è stata fatta da noi una nota che è apparsa sui giornali molto tempo dopo rispetto a quando l'abbiamo spedita, perché immediatamente il secondo giorno ci siamo resi conto.. ma lo sapevamo già, perché è una delle cose che succedono sempre da qualsiasi parte. Ho avuto modo di recarmi immediatamente sul posto, cioè in Via della Repubblica, tra i negozianti e alcuni cittadini, spiegando loro quella che per noi è la realtà delle cose riguardo perché abbiamo fatto quest'intervento. Per altro avevo espresso la disponibilità completa a accogliere una delegazione di cittadini per spiegarlo con la documentazione dovuta. Questa cosa, intanto, è partita.. il cosiddetto progetto di riqualificazione di Via della Repubblica è un progetto che questa Amministrazione comunale ha trovato preconfezionato, nel senso che era un progetto dell'altra Amministrazione comunale che prevedeva il taglio completo di tutti gli alberi di Via della Repubblica: perché? Perché il taglio degli alberi di Via della Repubblica, al di là degli aspetti fitosanitari, è una questione che riguarda alcuni aspetti di vita quotidiana delle persone perché chiaramente, al di là di avere l'ombreggiatura dovuta agli alberi e il piacere di avere gli alberi, che sono strutture vedenti piacevoli da osservare esteticamente e sono culturalmente belle, il fatto è che queste piante hanno causato nel tempo, per ragioni visibili a chi passa da Via della Repubblica, dei danni molto seri alla parte superficiale della strada e alle abitazioni contigue, tant'è che una decina di anni fa una parte, la parte sud della strada, era già stata privata degli alberi che avevano danneggiato di più, poi questa cosa si era interrotta, però accanto ai danni ai marciapiedi, alle soglie di qualche locale pubblico e alle ...(intervento fuori microfono) praticamente sui marciapiedi una carrozzina dei bimbi o una carrozzella degli invalidi non avrebbe potuto passare, avrebbe dovuto necessariamente andare a passare dalla strada, perché ci sono – come si possono chiamare? ...(intervento fuori microfono) sì, sì, le superfici ...(intervento fuori microfono) – dei sollevamenti del marciapiede molto importanti, con delle rotture delle soglie. Rispetto a questo, abbiamo pensato di utilizzare un elemento di prudenza: per prima cosa abbiamo fatto fare un sopralluogo a un professore di alberata urbana dell'Università di Pisa, per capire cosa ne pensava di questa situazione, della situazione dei ***. La situazione è questa: una modifica lasciando gli alberi.. una ristrutturazione della strada lasciando gli alberi dove erano avrebbe causato problemi non piccoli per la sicurezza stessa degli alberi e per la possibilità di ammalarsi, perché bisogna tagliare tutte le radici superficiali, che per altro, oltre ai danni superficiali, hanno provocato dei danni sotterranei, perché hanno completamente distrutto la canalizzazione della pubblica illuminazione, tant'è che quest'inverno Via della Repubblica è rimasta quasi sempre senza illuminazione. Sulla base di questo abbiamo

preso in considerazione di limitare l'abbattimento soltanto a quelli per i quali era strettamente necessario; chiaramente per fare questa cosa con alberi che hanno una certa grandezza e che, costituendo l'alberata, hanno un valore paesaggistico, secondo le norme del regolamento edilizio unificato, la cui discussione fa parte della seconda interrogazione, è necessario che venga fatta una segnalazione al servizio fitosanitario regionale: abbiamo applicato questa norma, che è una norma anche per i privati, l'abbiamo applicata in maniera integrale. È ammesso l'abbattimento soltanto quando c'è almeno uno di questi requisiti: qualora si manifesti pericolosità per l'instabilità della pianta, ci siano motivi fitosanitari o ci sia un danneggiamento di manufatti o reti tecnologiche (come la pubblica illuminazione, anche se è tecnologia semplice) posti nelle vicinanze della pianta. La Di è una cosa che riguarda le nuove costruzioni e quindi non riguardava questo caso. Dei quattro requisiti, delle quattro condizioni per l'abbattimento ce ne erano tre che erano rispettate e erano in questa *** perché, come risulta dai verbali del - sono stati fatti due verbali da parte del - servizio fitosanitario regionale, risulta che in Via Comaschi ci sono due alberi morti per motivi di cancro colorato, come si chiama. Poi ce ne è un altro morto per motivi batterici: per tumori batterici, non virali come quello di cui sopra e poi ce ne è una parte molto importante che è sana, ma in zona tampone, praticamente fino alla parte che arriva a Via Giordano Bruno. Quella è la parte che è tutta.. è nella zona tampone: questo è quello che ha verbalizzato il responsabile del servizio fitosanitario della Regione Toscana che è venuto a fare il sopralluogo. Queste due cose insieme ci hanno consigliato.. a questo punto è diventato obbligatorio, proprio per preservare le alberate che ci sono ancora da altre parti. Per esempio, ce ne è una abbastanza lontana vicino al Panda, che apparentemente è completamente sana e ce ne sono in Piazza dei Caduti che, purtroppo, non sono sane: ci sono due alberi morti, c'è da far fare la diagnosi, probabilmente anche quelli sono di origine.. no, “ probabilmente” non lo posso dire: a occhio sembrano uguali a quegli altri morti, quindi va visto. Lì faremo fare la visita. Che cosa abbiamo detto? Va bene, procediamo alla rimozione degli alberi però, come nella dichiarazione fatta alla stampa, con il mantenimento dell'idea che Viale della Repubblica rimanga un viale alberato. Quegli alberi saranno sostituiti dopo la fase della rimozione e dopo la realizzazione della canalizzazione della pubblica illuminazione, verranno creati, nei posti dove erano attualmente quelli radicati e anche nei posti dove prima c'erano quelli radicati dieci anni fa, degli spazi, delle aiuole di un metro per un metro per ospitare alberi di altro tipo. Non li abbiamo ancora scelti ma, mentre i platani sono di taglia di grandezza uno, come si dice, di prima grandezza, pensiamo di metterli di seconda o terza grandezza: ne discuteremo con degli esperti ...(intervento fuori microfono) sono alberi di taglia più piccola: credo che quelli di terza possano essere quegli oleandri fatti.. per dirtene uno, insomma ...(intervento fuori microfono) eh, sono sostanzialmente diversi, però la strada non è una strada molto grande, tale da permettere alberi di grande taglia, perché vanno dentro le case o vanno in mezzo alla strada. Beh, è una cosa da valutare, però a settembre, quando finiscono i lavori, si vedrà che questa è la situazione, è il progetto.

Per quanto riguarda l'altra cosa che dicevi riguardo la legge 10, la legge 10 è una legge che, anche nella declaratoria, sembra fatta sostanzialmente per una serie di provvedimenti in funzione del rispetto del Protocollo di Kyoto, ossia *** gli alberi come elemento di tutela culturale, estetica etc., ma il primo elemento sembra questo, cosa che è molto importante. Come sapete, siamo entrati nel Patto dei Sindaci per anticipare il Protocollo di Kyoto e conseguentemente gli alberi, anche se nel Patto dei Sindaci non viene conteggiato l'assorbimento di Co2, indubbiamente rappresentano un elemento importante. Mi dispiace, perché sto consumando già i dieci minuti: d'altra parte è una cosa che richiede tempo.

Per quanto riguarda gli aspetti.. i primi tre articoli della legge 10 riguardano la riattivazione o l'istituzione – ma è una cosa che era già istituita nel 92 – della Giornata degli Alberi: rispetto a questo pensiamo di interagire con le scuole per piantare alberi; già la legge del 92 prevedeva per un nato, per un bebè un albero piantato. Siccome è fatto a costo zero, con la Forestale che deve essere coinvolta, chiaramente gli alberi sono bebè anche loro, sono come i bambini, sono come i

neonati: sono alberi piccoli che vengono dati gratuitamente. Pensiamo che in quest'occasione, dato che per alcuni anni in questi ultimi anni è stata interrotta, mentre invece nei primi anni di seguito il 21 novembre è stata celebrata con i bambini delle scuole e con i ragazzi la Festa degli Alberi, che riteniamo di doverci impegnare a fare anche quest'anno, per cui prenderemo contatti con i tre istituti comprensivi. Spero, per esempio, che per quelli di Cascina venga in Via della Repubblica un bel po' di ragazzi, magari una delegazione delle varie classi, per piantumare gli alberi, le nuove alberature di Via della Repubblica e quelle con spese che però sono spese che non sono solo per la giornata degli alberi, ma per la ricostruzione di quest'opera pubblica. Comunque a questo stiamo lavorando, abbiamo cominciato a prendere contatti e vedremo: magari ne parliamo, se si vuole, in un'altra occasione. Invece per quanto riguarda gli aspetti concernenti i requisiti minimi, i requisiti minimi della legge regionale 144 /1968 prevedono 18 metri quadri per abitante per le aree di nuova costruzione e 9 metri quadri per abitante per le zone storiche. Già questa roba nella legge regionale del 2005 era la roba a cui venivano dati più rilievo e più importanza di questi parametri e nelle norme tecniche di attuazione del piano strutturale di Cascina sono previsti altri parametri molto più verdi. Per esempio, all'articolo 7.4 nelle norme tecniche di attuazione, il dimensionamento e il riequilibrio della rete dei varchi parchi rispetto al verde – sai che il piano strutturale è articolato in parchi inedificabili, no? – non possono avere una superficie inferiore a 12. 399 ettari, che sono molti di più di quelli che sono stati fatti all'inizio della redazione del piano strutturale e non possono essere inferiori, queste zone inedificabili dedicate al verde privato e pubblico, al 15, 74% dell'intero territorio comunale. Dall'inizio dell'attuazione del piano strutturale, da allora a ora la superficie dei varchi parchi ha raggiunto 9. 969 ettari - oltre ai parchi ambientali, alle aree dedicate alle scuole e a quelle specifiche con singole funzioni - e il 15, 5% dell'intero territorio comunale. Tra l'altro siamo molto vicini alla realizzazione del piano strutturale: con le prossime applicazioni, con le prossime lottizzazioni, se ci saranno mai, dovremmo raggiungere questo livello, perché le norme attuali prevedono norme ancora più stringenti. Per esempio, l'obiettivo che era previsto nel piano strutturale di raggiungere come metri quadri di verde pro abitante è di 55 metri per abitante a Cascina e dal 97 a ora siamo passati da 12 metri quadri a abitante a 30 metri quadri a abitante: è già molto superiore ai 18 metri per abitante richiesti come requisito minimo. Dicevo prima di un altro parametro rispetto a quelle che sono le norme attuative all'interno del Comune di Cascina, che è quello del regolamento edilizio unificato, il quale stabilisce un minimo di 40% di aree a verde nelle zone di nuova edificazione o di ristrutturazione urbana e urbanistica, è un livello sicuramente molto elevato. Dal punto di vista della programmazione urbanistica, il livello di verde è sicuramente un livello molto molto superiore a quello che prevedono i requisiti minimi. C'è da dire, se si vuol discutere introducendo qualche elemento di riflessione critica, che le aree pubbliche sono attualmente non particolarmente ricche di alberate. Su questo terreno abbiamo progetti di intervento, avete visto che nel bilancio di quest'anno ci sono 250. 000 Euro per il miglioramento e la riqualificazione di aree pubbliche e dove interverremo planteremo alberi, questa è la nostra impostazione. Chiaramente il tempo per discutere nel dettaglio di queste cose non c'è, se vogliamo potremo discuterne in altre occasioni a livello di Commissione Consiliare, quando ci saranno linee più definite rispetto alla prima parte, quella della Festa degli Alberi.

(Entra in aula il Consigliere Ragaglia. Presenti 19).

CONSIGLIERE ANZIANO

Ok, ringraziamo l'Assessore Catelani. La parola al Cons. Ceccardi per la replica.

CONS. CECCARDI

Per quanto riguarda il taglio su Via della Repubblica, ho capito che c'erano esigenze non di malattia degli alberi: effettivamente, a parte per quelli in Viale Comaschi che erano effettivamente malati, c'erano esigenze di contenimento del danno all'illuminazione

...(intervento fuori microfono) e per la zona tampone, sì. Comunque, per quanto riguarda il fatto di ripiantumare oleandri, alberi di serie tre o due invece che uno *** rapporto, credo sia uno degli elementi da approfondire e discutere, perché cambia tutto l'assetto paesaggistico di Via della Repubblica e cambia anche l'identità storica della strada, la quale era abituata a un tipo di paesaggio e di piante imponenti come i platani e vede il suo background, il suo panorama totalmente stravolto, con alberi totalmente più piccoli di dimensioni. Bisogna anche fare una riflessione su a quale età degli alberi piantumare, perché chiaramente piantare un albero baby ha tutto un altro effetto che piantare un albero di 10 /15 anni, ora non so esattamente quale sia il parametro.

CONSIGLIERE ANZIANO

Susanna, devi dire se sei soddisfatta o meno.

CONS. CECCARDI

Sì, sono soddisfatta della risposta approfondita dell'Assessore, ma mi riservo di vedere le scelte future dell'Amministrazione comunale per quanto riguarda la piantumazione di questi alberi.

CONSIGLIERE ANZIANO

Grazie, Susanna. Abbiamo concluso la parte delle interrogazioni. Visto che sono entrati i bambini saharawi ospiti del nostro comune - inizialmente era scritto alle 18:00, però – se siete d'accordo propongo di accoglierli subito: magari si annoieranno a sentir parlare della politica italiana, specialmente di questi tempi, ammesso che siano interessati! Se siete d'accordo darei la parola al nostro Sindaco e poi ...(intervento fuori microfono) perfetto, vai Alessio.

SALUTO AI BAMBINI SAHARAWI OSPITI DELLA COMUNITÀ CASCINESE.

SINDACO

Grazie. Poi continuiamo i nostri lavori, però un benvenuto a voi è gradito: vi inviterei già a venire qui davanti, perché non siete il nostro pubblico, ma siete la nostra città. Per cortesia, potete accompagnarli qui da noi? Poi facciamo le foto di rito e tutto il resto.

Benvenuti anche quest'anno, mi auguro che passiate un buon periodo: mettiamo a disposizione umilmente la nostra città di quelli che vorranno essere i vostri approfondimenti e le conoscenze che avrete sul piano umano e sul piano conoscitivo più in generale. Grazie a tutti gli accompagnatori e, ovviamente, a questi due signori che vedo in fondo alla sala e che si stanno avvicinando, ai quali vorrei che tutti tributassero un applauso, perché grazie alla tenacia di queste due persone in fondo pian piano si è costruita intorno a quest'associazione, Arci 690, una grande realtà..

APPLAUSO

SINDACO

Grazie soprattutto a loro due, che hanno fatto appassionare tutti a questa cosa. In Italia siamo bravi per questo: sappiamo motivare, sappiamo emozionare, se crediamo in qualcosa. Mi auguro che gli sforzi che abbiamo fatto in tutti questi anni conducano finalmente a un processo storico diverso: mi auguro che ci si faccia. Con questo comportamento siamo una piccola goccia in mezzo al mare: vediamo se perlomeno si riesce a riempire un bicchiere. Ne sarei già contento e, soprattutto, sarei contento di brindare alla vostra salute e alla vostra libertà. Il saluto di questa città come tutti gli anni è caloroso e grazie soprattutto a voi due e a tutti quelli che lavorano insieme a voi.

APPLAUSO

(interruzione di registrazione)

FRANCA SUSINI

...(intervento fuori microfono) mi sentono lo stesso. Volevamo ringraziare (interruzione di registrazione) ...(interventi fuori microfono) allora inizio. Voglio salutare tutto il Consiglio Comunale per il benvenuto che ha dato anche quest'anno ai bambini: è grazie a questo e a tutti che possiamo realizzare questo progetto, anche se quest'anno sappiamo bene che, con le restrizioni, abbiamo lottato molto, perché i bambini – lo sapete – dobbiamo vestirli, calzarli e portarli a giro e per noi è molto oneroso fare questo. Grazie soprattutto ai giovani, che piano piano abbiamo allevato, perché mettendo i pulcini piano piano le galline ce le abbiamo. Siamo contenti di questi giovani che li portano in giro e tutto, perché ormai noi anziani facciamo solo da sostegno per insegnare loro come si fa, però se non avessimo le gambe dei giovani non potremmo farlo. Vi invito tutti – chi vuol venire – alla scuola Ciari la sera a trovarli e magari a offrire loro qualcosa: siamo ben contenti di accettarvi. E poi vi invito a agosto alla piscina.. quando è? Il 23? ...(intervento fuori microfono) il 23 agosto e invito tutti a venire alla cena, perché è una cena di saluto mediante la quale si raccoglieranno i fondi per finire la gestione, perché anche se saremo un po' in rosso bisogna coprirla con le cene e le lotterie. Vi ringrazio tutti, vi invito e grazie di tutto.

APPLAUSO

INTERVENTI FUORI MICROFONO

I bambini saharawi cantano.

CONSIGLIERE ANZIANO

Prego ...(intervento fuori microfono) sì, sì, possiamo iniziare. ...(intervento fuori microfono) sì, sì, Ribechini, certo, ma era qui, dove è? *** ...(interventi fuori microfono) per favore, colleghi, passiamo alla trattazione del punto numero 3 all'ordine del giorno.

PUNTO NUMERO 4 ALL'ORDINE DEL GIORNO: REGOLAMENTO PER LA PUBBLICITA' E TRASPARENZA DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ASSOCIATIVA DEGLI AMMINISTRATORI E DEGLI ALTRI SOGGETTI OBBLIGATI: APPROVAZIONE.

CONSIGLIERE ANZIANO

Si tratta dell'articolo 64: la segreteria generale, sentita la Commissione Consiliare, sta proponendo delle norme di attuazione con un apposito regolamento e l'Assessore Ribechini ci illustrerà queste cose. Prego.

ASS. RIBECHINI

La materia è quella legata alla pubblicità e alla trasparenza della situazione patrimoniale degli amministratori e dei soggetti che fanno parte.. diciamo così: che hanno cariche e mandati elettivi all'interno delle pubbliche amministrazioni. Praticamente è a tutti noto il percorso che ha portato alla costruzione di questo regolamento, che parte dal regolamento del Consiglio Comunale recentemente approvato nella sua nuova stesura, con particolare riferimento agli articoli 64, 65 e 66, che sono stati oggetto di modifica e che decidemmo in fase di stesura del regolamento del Consiglio Comunale di articolare in modo tale da rimandare a un regolamento apposito (che dovrà passare all'interno della Commissione Consiliare per una valutazione da parte dei gruppi consiliari) disciplinante le modalità di attuazione di quelli che sono gli obblighi che la legge

prescrive, riferiti alla pubblicità della situazione patrimoniale degli amministratori. Praticamente sono state fatte delle modifiche in relazione a quelle che sono le discipline legislative, con riferimento alla legge numero 213 /2012 la quale, come sapete, disponeva che gli enti locali con popolazione superiore a 15. 000 abitanti dovessero disciplinare modalità di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo di loro competenza, dando indicazione di quelle che erano le notizie da fornire rispetto a quello che la legge prevedeva (i dati di reddito e di patrimonio, i beni immobili registrati e posseduti, le partecipazioni in società quotate etc. etc.). C'è stata un'evoluzione di legge con il decreto legislativo numero 33 del marzo del 2013, mediante il quale si va all'introduzione di specifici e particolari obblighi di pubblicazioni concernenti componenti degli organi d'indirizzo politico. Praticamente diceva che, con riferimento ai titoli di incarichi politici di carattere elettivo e comunque d'esercizio di poteri di indirizzo politico, le pubbliche amministrazioni pubblicano, con riferimento a tutti i propri componenti, i seguenti documenti e informazioni: l'atto di nomina o di proclamazione, il curriculum, i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica, i dati relativi all'assunzione di altre cariche, gli eventuali incarichi con oneri a carico della struttura pubblica e tutta una serie di attestazioni e dichiarazioni che si estendevano, oltre che al soggetto amministratore, anche al coniuge non separato e, ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi acconsentano alla pubblicizzazione dei loro dati patrimoniali, con particolare riferimento - e evidenza - a quello che era il cosiddetto consenso mancato o espresso alla pubblicazione dei dati, con delle temporalizzazioni rispetto ai termini entro i quali questi dati dovevano essere pubblicati. Praticamente lo schema - e poi eventualmente i gruppi consiliari o i componenti della Commissione Consiliare proporranno dei loro interventi relativamente a quello che è il testo - di regolamento si articola dietro queste disposizioni legislative, con particolare al decreto 33. C'è da dire che la Commissione Consiliare - questo è l'unico riferimento che va in qualche modo a modificare quello che era lo schema che era già stato precedentemente predisposto e presentato per un Consiglio Comunale che si doveva tenere nel mese di giugno, la Commissione Consiliare - nella seduta del 12 giugno 2013 ha stralciato quella che era la lettera E) dell'articolo 3, nella quale si faceva riferimento alle notizie riferite alla consistenza di investimenti in titoli obbligazionari, in titoli di Stato e in altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento, Sicav o intestazioni fiduciarie. A questo punto credo che l'introduzione possa esaurirsi in questo modo, anche perché è inutile riportare un'altra volta all'interno di questo Consiglio Comunale tutta una serie di notizie riferite al regolamento e a quello che è il contenuto politico delle scelte fatte, che la Commissione Consiliare.. credo sia giusto rimandarle ai gruppi consiliari, i quali hanno questo ruolo all'interno di questo contesto e mi fermo con l'esposizione, rimettendo la parola al Consiglio Comunale e agli interventi, per eventualmente produrre in fase di replica una serie di altre considerazioni. Grazie.

CONSIGLIERE ANZIANO

Ringraziamo l'Assessore. Il Presidente dà la parola a chi l'ha richiesta. La parola al Cons. Parrini.

CONS. PARRINI

Grazie, Presidente. Sulla base di quello che abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo, abbiamo presentato un emendamento: non so se è già stato distribuito e se lo posso illustrare..

CONSIGLIERE ANZIANO

Stiamo facendo le fotocopie.

CONS. PARRINI

Allora aspetto un minuto.

CONSIGLIERE ANZIANO

Nel frattempo vuole illustrarlo?

CONS. PARRINI

Non è altro che quello che avevamo già detto durante le Commissioni Consiliari. Occorre una premessa: si tratta di interpretare questo regolamento, che non deve essere uno strumento di gossip per andare a vedere chi fa cosa o quanto guadagna. Secondo me questo è uno strumento di monitoraggio, se vogliamo: in Commissione Consiliare avevo detto che ci sono soggetti, tra i quali noi stessi Consiglieri Comunali, che rispetto agli altri cittadini hanno un osservatorio privilegiato per determinate pratiche e per determinati argomenti ed è sicuramente corretto che il comune – per altro è previsto dalla legge – si doti di questo regolamento. Ora, come avevamo detto in Commissione Consiliare – e ci aveva dato conferma la Dott.ssa Giannini – secondo noi non erano coperti tutti i soggetti da questa norma, ma c'erano soggetti che, anche se non hanno una nomina politica e non sono amministratori, partecipano di fatto alla vita amministrativa, vuoi perché sono di nomina di Giunta Comunale, vuoi perché sono di nomina del Sindaco e quindi, così come avevamo proposto in Commissione Consiliare, riproponiamo all'articolo 2, “ambito di applicazione”, una lettera C. Lo leggo: l'articolo dice “le disposizioni del presente regolamento (A, B, C) si applicano a tutti i soggetti di nomina del Sindaco o della Giunta Comunale che prestano la propria collaborazione anche a titolo gratuito nell'ambito dell'Amministrazione comunale”. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, il capo di gabinetto, l'addetto stampa etc.. In Conferenza dei Capigruppo è venuta una raffigurazione che mi sembra esatta, ossia è stato detto che chi sceglie di far parte di questo recinto, di questo perimetro sta nell'ambito di questo perimetro e, ovviamente, soggiace a queste regole di trasparenza. Questo non vuol dire che ci sia una limitazione nell'intraprendere e nel continuare a fare le proprie attività di impresa e di professione: tutt'altro, però dà modo di fare trasparenza, è un esempio maggiore di trasparenza. Grazie.

CONSIGLIERE ANZIANO

Ci sono altri interventi? Il regolamento dice che possibilmente ci si deve alternare tra i due schieramenti. Ci sono altri interventi? La parola al Cons. Giglioli.

CONS. GIGLIOLI

Grazie, Presidente. Questo è un argomento con il quale personalmente mi misuro da oltre quaranta anni nella mia attività professionale personale, nell'attività di carattere sindacale che ho svolto etc.. Ci sono dei valori ai quali credo non si possa sottostare: il mio ragionamento è sempre stato che chi assume un ruolo deve avere oneri e onori, per cui si prende la carne, ma si prende anche le ossa che stanno dietro a un ruolo. Pur non facendone parte, ho partecipato ai lavori della Commissione affari istituzionali, su quest'argomento personalmente la penso in un certo modo e, se è possibile, vorrei potermi confrontare velocemente con i colleghi del mio gruppo consiliare per poter esternare loro la mia posizione, che è una posizione incentrata sulla trasparenza. Sono un lavoratore dipendente che ha sempre pagato fino all'ultimo centesimo le imposte, sono entrato dopo che era stata abilitata la ricchezza mobile e che era stato consentito ai lavoratori dipendenti fino alla fine degli anni 60 di fare una dichiarazione che dava qualche margine, sono andato in quiescenza, ho preso la partita Iva e fatturo tutto, per cui dico, per me si scopre l'acqua calda, quando si dice che ci vuole la trasparenza. Ritengo che la posizione espressa da Parrini sia condivisibile, perché chi entra in un perimetro – la parola “perimetro” l'ho usata io, per esattezza, in Conferenza dei Capigruppo – sa che in quel perimetro ci sono degli onori, ma ci sono anche degli oneri, per cui si può stare fuori da quel perimetro, ma se si entra in un perimetro bisogna pagare il biglietto; è come al teatro: se sto fuori il biglietto non lo pago, ma se entro dentro il teatro devo pagare il biglietto, non è che possa entrare dentro il teatro senza pagare il biglietto. Da quella posizione espressa toglierei la parte esemplificativa, ma direi

che è molto chiaro che chiunque faccia parte di un perimetro deve sottostare a determinate regole. Questa è la posizione personale sulla quale vorrei prima confrontarmi, cercando di ragionare in maniera comune e di non andare ognuno per la propria posizione. Grazie. Presidente, chiedo una sospensione di dieci minuti.

CONSIGLIERE ANZIANO

Ok, accordiamo questa sospensione ...(intervento fuori microfono) tre secondi, poi diamo la sospensione.

SINDACO

Direi.. come dire? Siamo andati già lunghi, abbiamo la disponibilità del Dott. Sardu e del responsabile del procedimento del.. Guardiamo se si fa un ...(intervento fuori microfono) ecco, avete già avuto modo di discuterne in tutte le sedi..

Il Consiglio Comunale sospende i propri lavori alle ore 18:00.

Il Consiglio Comunale riprende i propri lavori alle ore 18:15.

Il Segretario Generale procede all'appello (20 presenti. È entrato il Consigliere Comunale Rocchi Alberto).

CONSIGLIERE ANZIANO

Chiede di parlare Andrea Paganelli.

CONS. PAGANELLI

Funziona? Sì. Abbiamo chiesto questa sospensione, perché anche questa è una dimostrazione che non è che ci buttiamo le cose dietro le spalle..

CONSIGLIERE ANZIANO

Silenzio, per favore!

CONS. PAGANELLI

Quest'emendamento che ha presentato il Consigliere Comunale Parrini ha sviluppato una riflessione da parte nostra e questo quantomeno dovrebbe testimoniare l'attenzione che c'è a certi temi: per questo ci siamo riuniti per analizzare questa cosa. Tuttavia abbiamo portato avanti un lavoro in Commissione Consiliare e questa sospensione ci è servita per chiarire meglio tra noi l'impostazione di questo articolato per quanto riguarda la trasparenza. Cerco di essere sintetico, andando direttamente al sodo senza tanti giri di parole, perché la preoccupazione da parte nostra era che si determinassero un territorio che riguarda i politici, un territorio che riguarda i tecnici e i dipendenti dell'Amministrazione comunale e una terra di mezzo in cui non ci sono regole: così non è, anche rispetto alle verifiche che abbiamo fatto e qui ci sono i tecnici dell'Amministrazione comunale, a cominciare dal Segretario Generale, i quali possono approfondire ulteriormente la materia, come del resto è stato fatto in Commissione Consiliare, badando a far vedere che anche coloro che non sono apparentemente né nel territorio dei politici né nel territorio dei tecnici e dei dipendenti, attraverso l'articolo 90 e il decreto 33 rientrano invece nell'organico comunale. I ruoli che erano qui citati, come il capo di gabinetto, l'addetto stampa etc., rientrano e sono già previsti nell'impianto legislativo che regola quelle funzioni, così come il ragioniere capo, il capostruttura x, il capostruttura y etc., per cui sono già normati con quel tipo di normativa che riguarda l'organico dell'Amministrazione comunale. Pur mantenendo una giusta attenzione alla sollecitazione che viene da parte della minoranza, riteniamo che quest'emendamento non sia accoglibile per questo motivo specifico, perché di

fatto si va a inserire in una cosa che è già di per sé normata. Questa è la nostra posizione che non rigetta in malo modo, nel senso che sono questioni che approfondiremo in futuro e vedremo, ma allo stato attuale delle cose le leggi vigenti nel nostro Paese regolano sia la parte politica che la parte legata ai dipendenti, diciamo così, e anche queste figure sono dipendenti a tutti gli effetti, rientrano nell'organico comunale, non ci sono terre di mezzo. Questo è quello che a noi risulta e conseguentemente, ringraziando la minoranza per la sensibilità dimostrata rispetto a un tema che è caro a tutti, inviteremmo la minoranza a ritirare l'emendamento, perché per quanto ci riguarda quest'emendamento non è accoglibile così formulato.

CONSIGLIERE ANZIANO

Grazie, Paganelli. Chi vuole intervenire? Se non ci sono interventi, mettiamo in votazione ... (intervento fuori microfono) ah, scusa, non avevo visto. Prego, Cappelli.

CONS. CAPPELLI

Volevo fare una riflessione. Avevo chiesto proprio in questi giorni all'ufficio personale la pianta organica e mi sono accorto ora che abbiamo due assunzioni: abbiamo parlato più che altro del capogabinetto, poi avevamo un'altra assunzione, sempre nello staff del Sindaco, e poi abbiamo parlato dell'addetto stampa. Ora pensavo – non so se sbaglio, comunque se sbaglio mi può correggere l'Assessore o il Sindaco – che, per quanto riguarda l'addetto stampa, fosse stato assunto dalla mobilità, che fosse venuto dalla mobilità ... (intervento fuori microfono) l'addetto stampa: Pescini, come si chiama? Sono rimasto un po' sbalordito per il fatto che pensavo che Barsotti Simona e Mariotti Silvia lavorassero per noi in comune con consulenze esterne datate - non mi ero accorto prima – e che il Sindaco avesse fatto una consulenza esterna per l'assunzione sia di Barsotti che di Mariotti per il tempo della propria legislatura, invece mi sono accorto dalla pianta organica – non so se mi sbaglio, eh- che sono state assunte a tempo determinato. Non so che differenza ci sia tra determinato.. non lo so, è una riflessione che faccio a voce alta ... (intervento fuori microfono) sì, sì, l'italiano lo conosco, però quello che volevo dire è che un po' di noia me la dà, nel senso che capisco che si possano fare delle consulenze esterne con delle categorie professionali che possono avere una durata di un anno o due anni per certi problemi, però un'assunzione a tempo determinato ex articolo 90 etc. etc.... le assunzioni a tempo determinato e indeterminato preferirei che passassero dal concorso: queste come sono state assunte? Sono state assunte con dei curricula presentati al Sindaco o alla Giunta Comunale, i quali li hanno valutati e le hanno assunte a tempo determinato. Se poi mi sbaglio a dire qualcosa.. però a pelle mi dà.. non è che mi dia noia perché queste lavorano qui da noi, mi dà noia che siano oggi inquadrare part- time a tempo determinato anziché, come in effetti è, come consulenza esterna e cioè come figure che hanno avuto una consulenza per lavorare da noi attraverso il Sindaco o la Giunta Comunale. Le assunzioni a tempo determinato e indeterminato secondo me dovrebbero passare dalla mobilità, specialmente in questi momenti in cui si va alla chiusura delle province e quindi non facciamo assunzioni di nessun genere, perché tra poco avremo parecchio personale da sistemare che fa parte degli enti locali. Comunque questo regime di Barsotti e di Mariotti mi risulta un po' così.

Per quanto riguarda invece quell'altra partita, indipendentemente dalla riflessione che è stata fatta in modo positivo e quant'altro, credo che siamo di fronte a delle scelte chiare, no? Qui c'è una scelta di trasparenza: vuol dire poco l'inquadratura, abbiamo fatto un percorso dove abbiamo detto “alcuni qui, alcuni lì e alcuni là”, ci sono alcune figure che all'interno di quest'Amministrazione comunale hanno un ruolo importante, che per motivi d'ufficio incontrano personaggi importanti - fanno incontri con imprenditori etc. – che fanno parte della macchina comunale e dello staff del Sindaco e che lavorano bene - mi auguro che lavorino bene, non è un problema, però – queste figure secondo me devono far parte di quel regolamento e devono essere inserite in quel regolamento. Non c'è mica niente di male a presentare il proprio reddito e le proprie capacità di reddito in maniera trasparente! Dove è il problema? Non vedo problemi. Se

c'è bisogno di cambiare l'emendamento, se si può arrivare a farne uno insieme.. non vogliamo prenderci nessuna paternità, non ci interessa la paternità, a noi interessa che alcune figure nodali di questa amministrazione, che fanno parte dello staff del Sindaco e hanno ruoli importanti di interdizione di cose, di programmi, di progetti che questa Amministrazione comunale fa e quindi fanno parte.. per forza deve essere un percorso trasparente: per forza, perché parla del bene comune della nostra città e quindi per quale motivo ci devono essere dei soggetti che sono soggetti a questo regolamento e dei soggetti che fanno una vita uguale all'amministratore e non sono soggetti a questo? Mi sembra che dovrebbe esserci un lancio da parte del Sindaco, rispetto a questo, dovrebbe essere il Sindaco stesso a redimere queste piccole cose, perché sono piccole cose rispetto alle difficoltà che abbiamo all'interno di un'Amministrazione comunale. Se c'è bisogno di ritirarlo affinché se ne faccia uno tutti insieme, allargando il famoso perimetro di cui diceva Giglioli in Conferenza dei Capigruppo, siamo disponibili a ritirarlo: ne facciamo uno insieme, allarghiamo il perimetro di figure che entrano in questo regolamento e così tutti insieme ci diamo questa paternità di avere una maggiore possibile e infinita trasparenza in un momento in cui ce la chiedono tutti: ce la chiedono tutti sia i nostri cittadini, sia l'opinione pubblica, sia anche, come si vede dalla legge, quelli che sono chiamati a governare e a portare il più possibile trasparenza nei propri atti d'ufficio. Non vedo questa difesa inutile, secondo noi: è inutile, perché è un altro motivo rispetto al quale ci troveremo sempre a discutere, a fare battute e quant'altro. Se siete disponibili, ritiriamo quest'emendamento, ne facciamo uno comune che allarghi il perimetro, se vuole andare oltre - per farlo più generale, no? - e non abbia specifiche cose. ... (intervento fuori microfono) non capisco perché no, perché se fosse di un autista sarei d'accordo: è un autista e ha il proprio reddito, ma qui si parla di figure che portano avanti per l'Amministrazione comunale delle cose importanti e, se si parla di cose importanti, è giusto che siano le più trasparenti possibile. Grazie.

CONSIGLIERE ANZIANO

Va bene, ***. Se siete d'accordo farei intervenire la Dott.ssa Rosanna Giannini, responsabile del personale ... (intervento fuori microfono) il Segretario Rosanna Giannini, scusate ... (intervento fuori microfono) ah, avete deciso un'altra cosa! Ha deciso che deve intervenire il Segretario ... (intervento fuori microfono) sì, anche perché ho partecipato con voi alla Conferenza dei Capigruppo, però chiaramente quando vai lì a parlare con gli esperti che conoscono la legge - con me si può parlare di cementi armati e normativa antisismica - a un certo punto di devi fermare e ascoltare la gente che la legge la conosce decisamente meglio di te (io, in questo caso). Darei la parola al Segretario Generale, il quale ci darà delle delucidazioni.

SEGRETARIO GENERALE

Il mio intervento è solo per fare chiarezza solo da un punto di vista prettamente tecnico, senza scendere nel merito. Sotto l'aspetto prettamente tecnico, i soggetti che sono individuati a titolo esemplificativo nell'emendamento in realtà sono a tutti gli effetti dipendenti assunti con contratto o a tempo indeterminato, o a tempo determinato dal comune e mi spiego. L'addetto stampa è un dipendente del comune assunto a tempo indeterminato attraverso una procedura che ha visto prima una procedura di mobilità esterna attivata che non ha dato esito favorevole, poi l'indizione di apposito concorso pubblico. È stato fatto un vero e proprio concorso pubblico, quindi è un dipendente ... (intervento fuori microfono) eh, *** l'addetto stampa. È evidente che se - passatemi la parola - “apriamo” a una pubblicità di questo tipo tutti i dipendenti del Comune di Cascina dovranno avere la situazione patrimoniale sul sito, il che mi pare veramente un'esagerazione.

Veniamo all'articolo 90: l'articolo 90 è previsto dal Tuel e è un ufficio di supporto agli organi di indirizzo politico; l'articolo 90 dice che “il regolamento degli uffici e dei servizi può prevedere la costituzione di uffici posti alle dirette dipendenze del Sindaco e del Presidente della Provincia per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo loro attribuite, costituiti da dipendenti

dall'ente, ovvero da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato i quali, se dipendenti di un'altra amministrazione, sono collocati in aspettativa". Questo vuol dire che il rapporto di lavoro dell'articolo 90 è equiparato a tutti gli effetti a un tempo determinato. L'unica deroga che l'ordinamento consente è quella di non fare il concorso, ma perché è posto alle dirette dipendenze del Sindaco, la scelta è del Sindaco, il quale ovviamente la farà tenendo conto dei colloqui, dei curricula e via dicendo, però il soggetto è incardinato nella struttura dell'ente e è un lavoratore assunto a tutti gli effetti. Questa è l'unica chiarezza. Credo di essere stata.. c'è da dire altro? ...(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ANZIANO

Ci sono altri interventi? Altrimenti passiamo alla votazione. Passiamo alla votazione? ...(intervento fuori microfono) ecco, Susanna, ***.

CONS. CECCARDI

I chiarimenti che ha dato il Segretario Generale avvalorano la nostra tesi e il nostro emendamento, perché ...(intervento fuori microfono) sì, ma non c'ho bisogno dei suggerimenti! Devo dire una cosa, forse mi distinguerò dai colleghi di minoranza: alla legge nazionale e agli obblighi di trasparenza di questo regolamento non sono totalmente favorevole, perché credo che il nostro impegno come Consiglieri Comunali non abbia assolutamente dei ritorni, o comunque che dall'esercizio della nostra attività pubblica non ci siano dei ritorni in termini d'interesse privato e economico, a maggior ragione – scusi, Sindaco – dall'esercizio di questa attività, perché chiaramente, soprattutto i Consiglieri Comunali di minoranza, non hanno delle interrelazioni con quella che è la gestione del potere amministrativo sul territorio. Credo che la trasparenza si chieda, si esiga da parte di coloro che hanno a che fare con la gestione del potere: il Consigliere Comunale ha un ruolo di controllo, non gestisce direttamente il potere come la Giunta regionale, e i ruoli di nomina politica nel comune. Diciamo che in un'ottica di trasparenza quella della pubblicità dei redditi, dei patrimoni di chi amministra è sicuramente più concepibile dal punto di vista di chi amministra, dei ruoli della Giunta Comunale e dei ruoli di nomina politica. I ruoli a contratto determinato o indeterminato che sia sono comunque di nomina politica, quelli che ha chiarito la Segretaria Generale, pertanto non vediamo perché a maggior ragione questi ruoli non debbano essere inseriti in quello che è il limen, il circuito di cui stiamo parlando fino a adesso. Non ritiriamo il nostro emendamento, che anzi, è avvalorato da quello che ci avete pocanzi detto.

CONSIGLIERE ANZIANO

Ci sono altri interventi? ...(intervento fuori microfono) ok, ne prendiamo atto. Ci sono altri interventi? Sennò si passa alla votazione, eh! ...(intervento fuori microfono) dichiarazioni di voto, giusto, sì ...(intervento fuori microfono) sì, sì, certo.

ASS. RIBECHINI

Ripeto: rispetto all'introduzione che avevo fatto, credo che questa sorta di regolamento, così come è stato proposto al Consiglio Comunale, riunisca e riassume in sé nella sua stesura un testo che è senza dubbio uno strumento che ritengo utile, ma soprattutto di garanzia nell'*** di quelle che sono la trasparenza e la pubblicizzazione – lo ribadisco affinché sia ben chiaro – di dati che per i cittadini ordinari possono anche essere sensibili, ma che a mio giudizio non lo sono, non lo possono essere e non lo debbono essere per chi amministra la cosa pubblica. Rispetto a quello che è l'emendamento che è stato presentato, faccio solo una riflessione: come è stato detto, l'articolo 90 è un istituto previsto e secondo me non ha niente di politico, ha soprattutto una veste e una funzione di incarico fiduciario e credo – passatemi il termine – che, se si correla in qualche modo quella che è la funzione di capogabinetto a quello che è un membro di Giunta Comunale o un Consigliere Comunale, si compia un errore, in quanto il capogabinetto non ha

funzioni d'indirizzo o altri tipi di funzioni che possono avere la Giunta Comunale e i Consiglieri Comunali, il capogabinetto è semplicemente una figura che a volte definisco di rappresentanza, oppure – diciamo così – è una figura che si occupa di collegamenti esterni, ma che agisce sempre in funzione e su indicazione del Sindaco. È giusto che i politici, la Giunta Comunale e i Consiglieri Comunali siano soggetti a una normativa specifica alla quale ci siamo attenuti – vi ripeto: alla quale ci siamo attenuti – prendendo a riferimento delle disposizioni di legge e credo anche che, per una questione di uniformità e di pari trattamento, se si decide che le norme di pubblicizzazione per la parte politica devono seguire gli adempimenti di legge, altrettanto vada fatto, per una questione di equità, nei confronti di figure che la legge prevede nell'ordinamento, delle quali dispone la pubblicazione non dei beni patrimoniali, ma di quelli che sono i corrispettivi che la persona acquisisce dall'ente. Non credo che a nessuno passi per la testa di chiedere la situazione patrimoniale delle posizioni organizzative autonome, sono anche queste un mandato del Sindaco, quindi a questo punto..

CONSIGLIERE ANZIANO

Possiamo passare alla votazione? No. La parola al Cons. Biasci. (interruzione di registrazione)
*** dai, dai, rapidissimo, rapidissimo, rapidissimo!

CONS. BIASCI MARCELLO

Scusate. Intanto ringrazio chi ha portato ...(intervento fuori microfono) non ho capito ...(intervento fuori microfono) ah, scusami, eh, non *** ...(intervento fuori microfono) no, dico che mi sembra la buona maniera di concludere i lavori del Consiglio Comunale e andare alla pausa estiva, perché mi sembra che abbiamo toccato argomenti abbastanza importanti in maniera trasversale nelle posizioni che sono state espresse e soprattutto in maniera pacata e costruttiva. Mi piace questo stile: spero che ci possiamo lasciare con questo stile e così riniziare a settembre! Non ho potuto approfondire più di tanto l'argomento, in quanto non abbiamo avuto il tempo per fare una riunione di maggioranza, però ci ha convinto la relazione di Paganelli per quanto riguarda il fatto che non ci dovrebbe essere un problema di "terra di mezzo", mi sembra abbia usato queste parole, anche – e io una Commissione me la sono persa – se Parrini tocca un problema importante, a mio avviso. Se volete una mia opinione – ma mi sembra l'abbia detto qualcuno prima di me – questo è un argomento che ci troveremo a ritoccare probabilmente tra un anno o due; una volta che ci metteremo lì a applicarlo, a metterlo in atto sicuramente dovremo tornarci sopra, perché in effetti qualche dubbio viene anche a me sull'articolo 90 o perlomeno – voglio esprimermi nella maniera giusta – mi piacerebbe poterne parlare un domani in un secondo momento in una Commissione, per svincolare e sviscerare i vari problemi riguardanti l'articolo 90, se uno è di nomina diretta, se è o non è un incarico politico. Rispetto a questo non mi sbilancio, perché non credo sia questo il punto e dico che mi è piaciuto il dibattito che c'è stato rispetto a questo: è stato molto illuminante. Perché sono intervenuto? Faccio la mia dichiarazione di voto, anche se si è già intravista. Perché l'ordine del giorno che presentammo come primo ordine del giorno come Italia dei Valori fu proprio quello sulla trasparenza: poi lo ritirammo perché c'era tutto il discorso che ci ha portato a questo percorso. A mio avviso non rappresenta e non sarà mai il 100% su niente, però mi sembra – e mi rivolgo a Parrini e a chi è intervenuto della minoranza – che questo sia un risultato che rappresenta un buon 90%. Ribadisco il concetto: mettiamo in opera quello che portiamo a casa, mettiamolo alla prova e ci possiamo sempre ritornare. La mia dichiarazione di voto è favorevole. ...(intervento fuori microfono) no, favorevole.. ovviamente ...(intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ANZIANO

Favorevole a cosa, a non accogliere l'emendamento?

CONS. BIASCI MARCELLO

No, sono favorevole per soprassedere, *** favorevole alla relazione che ha fatto Paganelli.

CONSIGLIERE ANZIANO

Va bene. Ci sono altri interventi? Prego, Cappelli. Sintetici, perché *** Sardu è qui e si può trattenere fino alle ore 22: 00.

ACCAVALLAMENTO DI VOCI

CONS. CAPPELLI

*** la vedo oltremodo agitata, Presidente.

CONSIGLIERE ANZIANO

Sono tranquillissimo!

CONS. CAPPELLI

L'ingegner Sardu conosce i lavori dei Consigli Comunali *** e si diverte anche, credo!

Dicevo che ...(intervento fuori microfono) sì, tre minuti. Ho apprezzato alcuni interventi fatti da parte dei componenti della maggioranza. Voglio dire, c'è una salita sugli specchi impossibile: capisco l'Assessore e il Sindaco, *** non li capisco più. Lo dico ai colleghi, più che altro: ultimamente ci scontriamo quasi sempre su problemi di trasparenza e di regole comuni del nostro Consiglio Comunale e tutte le volte torniamo a questo, Sindaco, tutte le volte c'è questo problema. C'è una conflittualità in atto in questo Consiglio Comunale sulle regole da darci a casa nostra, perché il Consiglio Comunale non è né del Sindaco, né del Vicesindaco, né ...(intervento fuori microfono) eh. Ora è possibile che non si riesca..? Mi auguro che queste cose vengano in qualche modo ricucite, perché secondo me non si può andare avanti – per i cittadini e per i nostri elettori, eh! – per due anni e mezzo con una conflittualità di questo genere: non è possibile che ci siano elementi tutti da una parte o avversari a tutte le menti dall'altra parte. Credo che dovremmo utilizzare, qualche volta, un proprio pensiero al di fuori di quello che è il perimetro – così uso una parola che è piaciuta oggi – delle idee. Paganelli credo aspiri a fare l'Assessore nella prossima legislatura, per cui cerca tutte le volte di mettere delle pezze a dei comportamenti che non sono più comprensibili: qui ci sono solamente due assunzioni, all'interno dell'Amministrazione comunale, che sono ex articolo 90, ce ne sono due sole e sono state fatte su nomina del Sindaco, non ce ne sono di misteri. Per queste due che sono di nomina del Sindaco e non sono da concorso, da mobilità o quant'altro, ma sono.. Fino a che è Sindaco lui ci sono questi due dipendenti, quando lui andrà via questi due dipendenti non ci saranno più e allora chiediamo per queste figure, che sono di fiducia del Sindaco.. siccome *** la devo fare, la dichiarazione dei redditi, chiediamo che anche *** faccia la dichiarazione, punto! Non mi sembra di dover montare sugli specchi per dire.. siccome da questa parte c'è una sensibilità enorme rispetto alla trasparenza, a un percorso condiviso e alle regole che fa parte della vostra vita, dei vostri valori, mi sembra che non si possa andare a dire.. Chiediamo che anche per queste due persone assunte su fiducia del Sindaco ci sia, come per il Sindaco, la richiesta anche a loro del proprio reddito, punto. Non lo vogliamo per i dipendenti, lo vogliamo solamente per quelle figure che non sono dipendenti, sono state assunte ad personam come persone di fiducia del Sindaco: queste debbono dare i redditi come li diamo tutti noi, punto. Il nostro voto è contrario, ma ci auguriamo che.. non è che si debbano portare gli emendamenti ogni volta che si farà un Consiglio Comunale su queste cose, non è che dobbiamo passare la legislatura sui problemi della Commissione di controllo etc. ...(intervento fuori microfono) no, ditecelo, perché non si farà altro, si farà solo questo e parleremo solo di questo, però lo dobbiamo spiegare ai cittadini, come mai per due anni parliamo di queste cose! La riflessione va fatta: andiamo al mare, riflettiamoci ...(intervento fuori microfono) sì, sì, chiudo, chiudo, Presidente, vi ringrazio. ...(intervento fuori microfono) comunque *** *** perché non è che chiediamo la luna, chiediamo di fare le cose con

trasparenza, come si fanno per il Sindaco, per Cappelli e per Ribechini, va bene?! Se le facciamo noi, perché non le devono fare due persone che sono assunte su fiducia del Sindaco?! Spiegate mi il perché, datemi un motivo valido! Come si fa a votare ***un discorso del genere?! ... (interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE ANZIANO

Vi stoppo un attimino: il Sindaco mi chiede gentilmente la parola (interruzione di registrazione) forse siamo fuori da tutte le regole del mondo, però chiarezza per chiarezza l'ascoltiamo.

SINDACO

Sì, come al solito vi dico quello che penso. Qui si sente aleggiare molto l'epoca della Commissione McCarthy, però sono d'accordo – a questo punto la faccio io, la proposta – che ci si metta lo stato patrimoniale delle persone *** all'articolo 90 che stanno alla segreteria e basta, va bene? Rispetto a questo non ho alcun problema, il tema che avete portato in maniera sconsiderata – non considerevole, sconsiderata – è che, per esempio, venite a chiedere, come avete fatto nell'emendamento, lo stato patrimoniale anche di coloro che stanno nel comune e hanno incarichi di carattere non economicamente gratuito: secondo me è aberrante, questa cosa ... (intervento fuori microfono) ***, così come era l'addetto stampa, perché magari l'addetto stampa era stato un'imbeccatura che riguardava la fase storica precedente, quando c'erano tentativi di piazzare ... (intervento fuori microfono) ecco, non è questo il tema. Vi inviterei a riassetare l'orologio della storia, perché rispetto a questo, così come mi prendo la responsabilità di aver scelto due persone part-time.. perché la cosa che manca è questa cosa: i tempi determinati sono due part-time, perché ho bisogno di dialogare con mondi molto diversi e solamente una persona magari non mi garantisce questa cosa, per cui mi sono scelto in maniera molto autonoma rispetto ai vecchi cliché.. e ho dei dubbi: penso che, per esempio, ci sarà chi, visto il suo stato patrimoniale, dovrà arrivare con una documentazione un po' più elevata. Non credo – e questo dovrebbe riguardare anche voi – che essere danaroso sia un problema, no? Non credo sia questo il termine, però siccome, guarda caso, la cosa riguardava solo il capogabinetto, la estendo a tutti, perché diciamo per legittima questione che la cosa riguarda due membri del gabinetto e allora, se vogliamo andare a vedere che cosa c'è nel gabinetto del Sindaco, non ci sono problemi: vi propongo di modificare e di inserire l'articolo 90 e il gabinetto del Sindaco . Se va bene per tutti, vi faccio la proposta di votare, perché a questo punto faccio questa proposta perché non ne posso più, lo dico onestamente, perché con questa storia.. lo faccio per rispetto dei nostri attuali ospiti, perché è vergognoso che si vada avanti : vi ho chiesto di fare alla svelta e si continua con questa tiritera e a me.. Vi faccio una proposta per il tempo, perché io, Donati, non ho problemi: chiudiamo con questa cosa e facciamola così, non se ne può più!

CONS. CAPPELLI

Una parola: in Conferenza dei Capigruppo avevamo detto “ alle cinque e mezzo, comunque vada, si fa quella delibera”, sono stati altri motivi che non ... (intervento fuori microfono) e allora non dare la responsabilità a noi: noi abbiamo detto “ alle cinque e mezzo si fa”, poi invece ci sono stati dei problemi di altre figure e noi l'abbiamo accettato tranquillamente, perché ... (intervento fuori microfono) siccome ci tengo, perché *** questo ragionamento che condivido in pieno, volevo dire qualcosa di più: come sai sono due anni e mezzo che governi e nessuno ti ha mai fatto una polemica per le persone che hai preso, nessuno! Anche se una di queste – lo dico qui, lo dico a *** (interruzione di registrazione) ... (intervento fuori microfono) no, lo dico, non abbiamo detto niente anche se una di queste è una figura che.. voglio dire, è la figlia di un ex Assessore ***, però siccome è di fiducia del Sindaco non abbiamo sollevato nessuna polemica, ma oggi, siccome si sta a parlare di due figure di fiducia tua che fanno parte del gabinetto, perché loro no e noi sì? Se sei disponibile a questo, la mozione.. l'emendamento lo facciamo unitario e

si vota tutti insieme! Siamo perfettamente d'accordo con te, volevo solamente ribadire questa cosa. Il tempo, come vedi, non è andato perduto, perlomeno questa volta!

CONSIGLIERE ANZIANO

Stanno riscrivendo un attimino ...(intervento fuori microfono) no, no, un attimino ...(interventi fuori microfono) lo sta preparando ...(intervento fuori microfono) aspetta un attimo, è pronto.

SEGRETARIO GENERALE

Quello che è scritto è: emendamento all'articolo 2, "ambito di applicazione", aggiungere il punto C, ossia "le norme del regolamento si applicano", punto C, "ai soggetti inseriti negli uffici di supporto agli organi di direzione politica (articolo 90 del Tuel)". Facciamo rifirmare: me lo rifirmate così? Grazie. ...(intervento fuori microfono) è un emendamento, mettiamo in votazione l'emendamento, a questo punto.

SINDACO (FUORI MICROFONO)

Perché la trasparenza c'è chi la dice e chi la fa: è un po' diverso!

CONSIGLIERE ANZIANO

Ci siamo? ...(intervento fuori microfono) aspetta, no, voglio che mi ascolti: possiamo iniziare la votazione? Mettiamo in votazione ...(intervento fuori microfono) voce ...(intervento fuori microfono) ah, presenti 20. La Segretaria per deve fare una piccolissima precisazione.

SEGRETARIO GENERALE

Siccome in altri articoli del regolamento vengono richiamati i soggetti ai quali si applicano, il mandato del Consiglio Comunale deve essere quello di omogeneizzare e correggere gli altri articoli del regolamento che eventualmente zoppicano o vanno cambiati con riferimento al fatto che abbiamo fatto quest'inserimento, va bene?

CONSIGLIERE ANZIANO

Procedo? Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Esito della votazione: 20 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all'unanimità dei presenti. Ora votiamo il regolamento così come è emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 20 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all'unanimità dei presenti.

Non c'è l'immediata esecutività, perché è un regolamento. Darei la parola subito al Dott. Sardu (interruzione di registrazione) *** strutturale, prego.

PUNTO NUMERO 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO: PIANO STRUTTURALE DELL'AREA PISANA PER I COMUNI DI CALCI, CASCINA, PISA, SAN GIULIANO TERME, VECCHIANO, VICOPISANO APPROVAZIONE DEL "DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZO" ED INTEGRAZIONE DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO.

DOTT. SARDU

Spero che riusciate a seguire abbastanza bene. Innanzitutto buona sera a tutti, cercherò ...(intervento fuori microfono) cosa? ...(interventi fuori microfono) va beh. Innanzitutto ringrazio il Consiglio Comunale, ringrazio il Sindaco e il Presidente del Consiglio per l'invito che ci hanno rivolto a partecipare alla presentazione di questo lavoro e alla votazione di questa delibera, che ha una notevole importanza. Cercherò di approfittare della vostra pazienza il meno possibile, nel senso che do per scontata innanzitutto la lettura del documento d'indirizzo che è all'ordine del giorno, di cui non entrerò nei dettagli. Semmai, se il dibattito lo richiede, ci

riserviamo sia io che Gabriele Verdi e Sandro Ciabatti, che mi hanno accompagnato e condividono questa pazienza nella giornata di oggi, i quali sono rispettivamente.. Gabriele è il responsabile del piano strutturale, è il responsabile del procedimento e Sandro Ciabatti è la persona che, provenendo dalla Regione Toscana, si è portato dietro un notevole bagaglio di esperienze su tanti aspetti sia paesaggistici che riguardanti la stessa esperienza in piani strutturali associati che ha sviluppato in Regione Toscana per un insieme di comuni più piccoli, ma è un'esperienza che può far valere in questo campo. Ci ha raggiunto, è stato assunto nel Comune di Pisa con provenienza dalla Regione Toscana e è al servizio proprio del progetto del piano strutturale dell'area pisana. Sono le forze che, insieme ai tecnici comunali – l'architetto Pulli e tutti gli altri – fanno parte di questo staff, di questo gruppo di lavoro. Come sapete, al momento attuale non abbiamo ritenuto fondamentale avvalerci di competenze esterne, se non di alcune istituzioni che ci hanno affiancati in maniera molto importante in questo percorso: sono citate all'interno del documento d'indirizzo e le trovate allegate proprio come documentazione prodotta alla delibera. Mi riferisco in particolare all'Irpet, l'istituto di programmazione della Regione Toscana, che abbiamo coinvolto allo scopo di poter dare una visione d'insieme che fosse coerente con la visione delle politiche regionali, stiamo parlando di un ente pubblico. Parliamo della PisaMo, che è una società interamente pubblica che si occupa in particolare della mobilità e ha contribuito a sviluppare dei lavori nel settore della mobilità; parliamo dell'Isti/Cnr, che ha messo a disposizione alcune tecnologie e alcune tecniche di elaborazione piuttosto avanzate, soprattutto nel settore dei dati, dati che sono stati sperimentazioni e dati molto utili soprattutto per il laboratorio dei primi modelli in tema di mobilità (lo saranno ancora di più in futuro). Parliamo del sistema delle aziende pubbliche: mi riferisco in particolare a Acque, Geofor, ma anche allo stesso *** , che hanno contribuito a fornire i dati e a elaborare alcune relazioni sulla base dei dati che ci hanno accompagnato in questo percorso e ancora ci accompagneranno. Questo è il gruppo che ha lavorato finora e è quello che ha prodotto questi primi lavori, poi continueremo questo rapporto. Ovviamente ci avvaliamo di consulenze specifiche, laddove fosse necessario: non è escluso che questo sia fatto, anzi, è sicuro che questo dovrà essere fatto per le questioni di carattere geologico, per esempio, perché anche i comuni dispongono di un minimo di struttura – quello di Pisa *** gli altri comuni, per esempio non ce l'hanno – per quanto riguarda gli aspetti sismici e così via. Come inquadramento questo è il gruppo di lavoro. L'unica persona che è considerabile in parte al di fuori dello schema dei comuni è il sottoscritto, che dipende dai sei comuni dell'area pisana, ma non è incardinato all'interno di una struttura ben fissata e quindi il sottoscritto, se volete, è l'unico che ha una qualche forma più consulenziale, anche se a tempo parziale .

Farei un breve.. ripercorrerei in parte il percorso che abbiamo iniziato e poi cercherei di capire quale è il punto della situazione, andando a quella successiva. ... (intervento fuori microfono) non si riesce con ... (intervento fuori microfono) ma perché, è un PDF o ***? ... (interventi fuori microfono) in questo lucido abbiamo ripercorso quelle che sono le tappe principali: come vedete, questo è un percorso che si è inquadrato all'interno del piano strategico dell'area pisana quando nel 2008, verso la fine del 2008 i sei comuni dell'area pisana hanno deciso di attivare lo strumento di piano strategico come uno strumento di governance territoriale. È chiaro che, al centro del piano strategico, ci sono le problematiche della pianificazione urbanistica, della tutela ambientale, dei trasporti e della mobilità. Ci sono anche le altre, perché si parla anche dei servizi scolastici e così via, però questo è il nucleo delle politiche di governance territoriale che costituiscono il piano strategico dell'area pisana. Abbiamo scelto alcuni obiettivi e su questi abbiamo concentrato il lavoro. Su questo punto mi fermo un attimo, perché ci tengo a dirlo alla luce delle discussioni che sono state fatte in questi mesi: quando abbiamo attivato il piano strategico l'abbiamo fatto per parlare di progetti che andassero a costruire nel concreto un unico territorio dell'area pisana, non l'abbiamo affrontato nel 2008 e abbiamo continuato a non farlo a questo livello, o perlomeno non abbiamo affrontato il tema istituzionale, abbiamo parlato di come i sei comuni, che condividono a tutti gli effetti un territorio, condividono lo stesso modo di

lavorare e condividono importanti parti della vita comune di tutti i giorni della comunità, possono mettere in comune – scusate il gioco di parole – alcune politiche fondamentali per costruire insieme alcuni progetti che abbiano un nome e cognome e che possano avere una ricaduta concreta, questa è la discussione che è avvenuta fino a questo momento. Ciò non toglie che possano esserci delle discussioni di carattere istituzionale che poi sono comparse via via all'ordine del giorno, a partire dal riordinamento dovuto alla scomparsa delle province e così via, ma questo è un altro paio di maniche, la scelta strategica qua è quella di mettere in comune alcune politiche fondamentali per costruire un unico comune territorio. Di questo in comune qua a Cascina abbiamo già parlato più volte, qualche risultato concreto l'abbiamo visto, per esempio, con uno strumento importante quale quello del regolamento edilizio unificato: si parla di questo, si tratta di individuare, a partire dal piano strategico, un nucleo di politiche che devono essere messe insieme. Nel 2009 è stato costituito l'ufficio di piano, che è sostanzialmente l'ufficio costituito dal sottoscritto più tutti i responsabili della pianificazione dei comuni dell'area pisana, è stato approvato un documento di avvio e poi via via sono cominciati i lavori. All'interno di questi lavori a un certo punto abbiamo ritenuto – anzi, la Conferenza dei Sindaci dell'area pisana ha ritenuto – fondamentale e essenziale accompagnare la pianificazione a livello strutturale con una serie di interventi che avessero una valenza più immediata, più *** e più concreta. Ecco perché allora fu scelto il regolamento edilizio dell'area pisana, ossia il regolamento edilizio unificato, come obiettivo concreto da perseguire subito per provare a tradurre quest'obiettivo in qualcosa che fosse immediatamente riscontrabile nella realtà di tutti i giorni, in particolare nell'attività edilizia. Questo obiettivo l'abbiamo centrato con l'approvazione del regolamento edilizio, che è in fase di applicazione e è anche in fase di valutazione: ricorderete, perché ne abbiamo parlato anche qua, che l'impegno preso allora era quello di arrivare intorno a questo periodo per vedere di compiere un'azione di monitoraggio e portare all'attenzione dei Consigli Comunali i risultati dei primi mesi di applicazione del regolamento edilizio, in maniera tale che quest'attività di monitoraggio potesse seguire una fase di correzione, laddove si fossero registrati problemi, difficoltà e cose del genere. Siamo in questa fase. Devo anche dire – approfitto di quest'occasione – che i tecnici comunali (perché allora la deliberazione dei Consigli Comunali un vero e proprio ufficio comune, una sorta di ufficio permanente dei sei comuni dell'area pisana) continuano a lavorare a tutti gli effetti insieme, continuano a elaborare i dati, a valutare caso per caso le situazioni nuove e a interpretare in maniera univoca i casi che invece possono essere dubbi. Al di là dell'approvazione del regolamento, il lavoro tra i comuni dal punto di vista dell'applicazione del regolamento edilizio ha continuato a essere un lavoro comune, devo dire anche con un certo successo. Ci sono anche delle difficoltà, anche se onestamente – poi ne parleremo in fase di monitoraggio – al di là di due o tre casi devo dire che non sono stati riscontrati problemi tali da mettere in discussione il risultato che finora è stato ottenuto. Devo anche dire che questo non era così scontato, all'inizio, eh!

Se posso esprimere un auspicio condiviso anche dagli altri tecnici, credo che dovremmo approfittare della fase di monitoraggio per andare verso un'ulteriore riduzione della complessità del regolamento. Già a partire da *** regolamento abbiamo fatto dei passi avanti, credo che potremmo essere nelle condizioni di fare un'ulteriore opera di semplificazione da sottoporre al Consiglio Comunale e chiudo la parentesi del regolamento edilizio.

Per quanto riguarda il piano strutturale d'area, che ragioni ha un piano strutturale d'area? Perché guardate, le ragioni che hanno portato al piano strutturale d'area che sono espresse nel documento sono tante e alcuni comuni dovranno adeguare la loro strumentazione urbanistica: in primis il Comune di Pisa, per dire, perché ha esaurito una fase e c'era bisogno di rimettere in piedi.. ma il Comune di Cascina lo stesso, così come il Comune di San Giuliano. Altri comuni invece avevano una strumentazione urbanistica più aggiornata: penso, per esempio, a Vicopisano, penso a Vecchiano, i cui piani strutturali sono invece di approvazione più recente o addirittura stanno approvando ora il regolamento urbanistico, come per esempio il Comune di Vecchiano, tanto per dirne uno, non era tanto quello il problema. Il problema era il seguente: non

possiamo ragionare di un unico territorio su cui insistono questi sei comuni, se non si ha una visione condivisa, comune e la maniera migliore, l'unica maniera vera per poter condividere una comune visione del territorio è quella di disporre di una cornice unica, ossia di un piano strutturale unico. Nel momento in cui molti comuni devono andare alla *** del piano strutturale, l'idea è quella di averne uno unico, ma perché? La radice del ragionamento la trovate, per esempio, nella relazione dell'Irpet, quella che accompagna.. poi possono essere dati discutibili, da rivedere o da capire meglio, ma la relazione dell'Irpet fotografa in maniera esatta la necessità di un unico piano strutturale e il fatto che le dinamiche insediative, le dinamiche socioeconomiche e le cosiddette divisioni del lavoro disegnano un confine che ormai è diverso da quello amministrativo. Faccio un esempio: l'Istat da un po' di tempo ha definito i cosiddetti sistemi locali di lavoro, ossia l'Istat a livello nazionale individua quali sono le aree entro le quali le persone si spostano e si muovono soprattutto per motivi di lavoro. Queste aree non hanno alcuna corrispondenza a livello nazionale con i comuni e non hanno nemmeno nessuna corrispondenza con le province, come se ci fosse uno spaccato della nostra vita che occupa 12 /14 /18 ore che non assomiglia neanche lontanamente a quelli che sono i veri confini amministrativi. Una bella parte della nostra vita mediamente si svolge in un intorno, in un territorio che non è quello dei confini amministrativi e questo tipo di vita poi si riflette nelle scelte insediative, si riflette sulla dimensione dei servizi e si riflette sulle necessità a cui devono far fronte gli enti locali, a partire dai comuni. La radiografia dell'Irpet disegna esattamente una realtà, quella urbana, quella di un territorio di 200. 000 abitanti, che occupa sei comuni, questo è il punto vero. È chiaro che a questo punto, se quelle amministrative possono essere una discussione da valutare ***, le ragioni strutturali, le ragioni che riguardano il disegno delle grandi funzioni urbane, il disegno delle infrastrutture urbane, le grandi scelte insediative e le grandi strategie di sviluppo non possono fermarsi ai confini amministrativi, questo è il punto vero, ecco perché andare verso un unico piano strutturale per un'area di 200. 000 abitanti e per un unico territorio. Questo non vuol dire rifare tutto da capo, come dirò dopo non significa reinventarsi tutto: se leggete il documento, non sta a reinventare tutto, sta a far leva su quelle che sono le potenzialità che già.. Quello che conta è condividere una pari cornice, cominciando a dire “ tra Pisa e Cascina condividiamo alcuni principi di sviluppo, condividiamo alcune grandi scelte, condividiamo anche una griglia infrastrutturale e intorno a questi compriamo tutte le scelte che vanno compiute nei singoli comuni”. Quindi no, non si deve andare a velocità diverse o con scelte tra loro contrastanti, ma dobbiamo cominciare a muoverci tutti in un'unica cornice, è questa la vera innovazione e è quella che in fondo è mancata negli anni scorsi (come pianificazione, intendo dire, al di là di tante altre cose). Quale è il punto vero, però, la parte più sfidante? Poi ci tornerò dopo. Il punto di cui ho detto prima è la parte della vera innovazione, il punto più sfidante è che questo tipo di ragionamento non lo possiamo coniugare in tanti comuni, perché anche i comuni della Valdera cominciano a ragionare insieme, anche quelli del Valdarno: vedete ultimamente degli interventi, la scelta del Sindaco che dovrà guidare l'Unione etc. etc., questo si sta facendo da tante parti, però sono tutte realtà più piccole dell'area pisana. La parte più sfidante sta nel fatto che il territorio dell'area pisana è la seconda area metropolitana della nostra regione e costituisce insieme all'area fiorentina il motore fondamentale della Regione Toscana. Tutti gli studi, tutte le ricerche e tutti i ragionamenti portano a dire che negli anni a venire il peso delle aree metropolitane, il contributo che le aree metropolitane possono dare con le loro politiche alle strategie di sviluppo delle regioni del nostro Paese è un contributo fondamentale. Non a caso di recente si stanno sviluppando molti ragionamenti da parte dell'Unione Europea che guardano proprio alle aree metropolitane: addirittura l'Unione Europea per i prossimi piani di sviluppo tende a saltare lo Stato, tende a saltare le regioni e tende a guardare con attenzione ai progetti presentati dalle aree metropolitane. La parte sfidante è proprio questa: l'area pisana, che pure non è una grande città – poi ne parleremo dopo – ha in sé, anche se su scala ridotta, tutte le caratteristiche di un'area metropolitana vera, per la ricchezza e per l'importanza delle funzioni che la contraddistinguono in termini di ricchezza e di civiltà e in

termini di infrastrutture e di collegamenti internazionali, questo è il punto vero. Non possiamo limitarci a mettere in piedi un piano strutturale che ritocchi l'esistente, dobbiamo fornire una cornice infrastrutturale che caratterizzi da subito questo territorio come era seconda area metropolitana della nostra regione e rispetto a quella ci vogliamo porre, cercando di portare la sfida per quanto riguarda le risorse, perché questo è il tema. Se oggi fotografassimo le risorse dedicate all'area fiorentina e quelle che ricadono sull'area pisana saremmo su ordini di grandezza diversi: è chiaro che Firenze, come vedremo, è attraversata da grandi e importanti corridoi come l'alta velocità etc. etc., però a quella scala vorremmo cominciare a avvicinarci e ci avviciniamo se abbiamo un'unica cornice, altrimenti siamo perdenti, non riusciamo a dare il contributo che vorremmo, questo è il punto.

Perché è una sfida ambiziosa, il piano strutturale d'area? È una sfida ambiziosa per alcuni motivi: il primo tra questi è che è un tema ancora poco esplorato. La Toscana, benché sia una delle regioni più avanzate dal punto di vista delle leggi urbanistiche non da oggi, ma da tempo, non ha ancora recepito per intero l'innovazione dei piani strutturali d'area coordinati: questa è un'indicazione che esiste, è un auspicio che è stato introdotto dall'Assessore Marson di recente, però non è ancora codificato in una legge regionale; ecco perché, per esempio, nella presentazione pubblica che facevo a gennaio la presenza della Marson fu particolarmente importante, perché mise l'accento su questo tema dicendo che questa è un'esperienza che, se venisse replicata anche da altre parti, sarebbe un lusso. Disse "a Firenze se ne parla, ma in realtà un piano dell'area metropolitana non esiste" e continua non esistere, *** hanno la pista e quello che sapete, il Parco della Piana e così via, non ci torno sopra. Benché la Regione Toscana sia avanzata dal punto di vista legislativo, questa è un'innovazione anche per la Regione Toscana. Badate bene – apro una parentesi e la richiudo subito – che è un'innovazione – l'abbiamo detto anche qua – anche il regolamento edilizio, tant'è vero che la Regione Toscana da tempo prova a portare avanti uno sforzo per unificare e per avere un unico glossario edilizio a livello regionale, però questo non c'è ancora, così come non c'è ancora uno scheletro del regolamento edilizio regionale. Nel nostro piccolo, con tutte le difficoltà, siamo riusciti a mettere insieme i regolamenti edilizi di alcuni comuni che erano profondamente diversi tra loro, dando in questo senso un aiuto alla Regione Toscana. È un tema ancora poco esplorato, *** lavorato in Regione Toscana, ha collaborato a un piano strutturale coordinato di alcuni comuni della zona dell'Amiata, comuni più piccoli, importanti dal punto di vista turistico e paesaggistico, dal punto di vista agricolo e di alcune richieste culturali, ma certamente più limitato di quello della.. così come la Val di Cornia e così via. Perché? Perché coinvolge un territorio densamente popolato, ricco di funzioni economiche che è, ovviamente, uno dei poli di sviluppo regionali più importanti. Queste sono le ragioni per cui questo rappresenta una scommessa. Nel documento lo mettiamo in evidenza: ciò che vorremmo mettere nel piano non è qualcosa di sconvolgente, non dobbiamo inventarci chissà quali straordinarie nuove opportunità per l'area pisana, dobbiamo essere capaci, all'interno del piano strutturale, di ragionare intorno ai principali punti di forza di quest'area, quelli che tutti conosciamo e che – devo dire – sono abbastanza sparsi nel nostro territorio. L'area pisana si caratterizza a tutti gli effetti – e questa è una delle caratteristiche principali di un'area metropolitana – come un punto d'eccellenza nel panorama nazionale per una serie di cose che sono i servizi, servizi particolarmente qualificati: quelli ospedalieri prima di tutto, i servizi di alta formazione – di alta formazione, ma in generale di formazione – e di innovazione e di Hi – Tech. Apro una parentesi e la richiudo: quanto l'Hi – Tech oggi sia importante *** lo diciamo da sempre, ma anche dal punto di vista del prodotto interno lordo e dal punto di vista della nostra capacità di risposta industriale, l'Hi – Tech sta diventando sempre più importante e non solo a parole. Una ricerca recente della Banca d'Italia, che è stata pubblicata un paio di giorni fa e di cui hanno dato ampio risalto i giornali, ha messo in evidenza come in realtà la nostra industria abbia subito tantissimi colpi e noi, per certi versi, come settore industriale e come Paese siamo tornati indietro nel tempo, tranne in un paio di settori e uno di questi è proprio l'Hi – Tech, ossia la capacità di produrre innovazione concreta. Non siamo

ancora a livelli assoluti, a livelli eccellenti per quanto riguarda i brevetti, per esempio: questo è un altro tema, però in termini di occupazione e di investimenti, in termini di capacità produttiva l'Hi – Tech sta dando un notevole contributo. Se questo è un punto di forza, come area pisana rispetto a questo siamo uno dei settori di punta e forse l'eccellenza maggiore, quantomeno da un punto di vista relativo. E poi ovviamente c'è il turismo, per le ragioni che conosciamo. Devo dire che i temi della formazione, dell'innovazione, dell'Hi – Tech e dei servizi cominciano a caratterizzare un po' tutta l'area pisana: mentre prima, fino a poco tempo fa, erano concentrati solamente in alcune parti, oggi questo è un tema che è trasversale e che tocca praticamente tutti i comuni per la presenza, a partire da Cascina per motivi come il polo e così via.

L'area pisana, sulla base delle ricerche dell'Irpet – lo vedrete, perché è messo molto bene in evidenza – contribuisce dal punto di vista socioeconomico in maniera molto incisiva alla competitività del sistema toscano: Pisa e Firenze sono quasi alla pari, sono le due vere gambe del motore produttivo più importante della Regione Toscana; se la Regione Toscana punta sulla produttività e sull'Hi – Tech, in questo caso sono due i poli veri che sostengono questo sviluppo.

La terza considerazione, non meno importante, è inerente a quando parlavo prima delle aree metropolitane anche su scala ridotta: la cosa importante è che la dimensione demografica oggi non solo per noi – questi sono studi fatti a livello internazionale – non è più l'unico fattore decisivo; mentre prima si riteneva che in qualche modo la dimensione demografica facesse raggiungere una soglia tale da innescare di per sé dei processi di trasformazione in senso positivo, facendo un effetto moltiplicatore sull'innovazione, sulla capacità di attrarre industrie e così via, oggi la dimensione demografica è sicuramente importante (ci sono più occasioni nelle grandi città che nelle città e nelle aree urbane più piccole), però non è l'unico fattore decisivo. La facilità maggiore nella mobilità (trasporto aereo in primis, ma non solo quello) e la connettività attraverso le reti (ormai l'accesso alle reti è diffusissimo) fanno sì che in realtà conti molto di più la capacità di attrarre funzioni urbane più pregiate, offrendo meglio il proprio territorio e il grado di integrazione che c'è con il tessuto urbano di riferimento, quindi occorrono l'appetibilità, il tessuto urbano di riferimento e la capacità di collegarsi, questo è il punto vero. Diciamo che la dimensione demografica è importante per alcune cose, ma lo è molto meno per altre, per esempio per l'Hi – Tech è meno importante: non sempre le due cose coincidono. Questo è un punto sul quale possiamo fare leva anche per la particolare condizione infrastrutturale in cui ci troviamo. Il piano strutturale d'area ha lo scopo di fornire – e nei documenti che produrremo lo metteremo in evidenza – una cornice a cose già ben conosciute: sostanzialmente deve fare leva su un'altra capacità di esaltare le caratteristiche principali dell'area, siano esse sociali, economiche e culturali, ma anche naturali, perché le caratteristiche naturali – parleremo dopo le paesaggio – contribuiscono in maniera notevole a rendere un'area gradevole a livello di offerta per gli insediamenti e soprattutto di scelta di insediamenti. Ha il compito di accompagnare una strategia di sviluppo compatibile con le caratteristiche locali, in modo che non ne stravolgano i tratti caratteristici e ha il compito di definire le regole statutarie e di costruire una cornice condivisa per i tanti progetti che sono in corso: l'abbiamo sempre detto fin dall'inizio, dal momento dell'avvio del procedimento, il piano strutturale non deve servire a congelare i percorsi che sono in corso, deve dare una cornice condivisa, deve fare in modo che si vada avanti. Il progetto caserme, per esempio, che riguarda più da vicino il Comune di Pisa, se mai andrà avanti dovrà avere l'inquadramento di un unico territorio, ma non è che debba fermarsi in attesa che venga fatta chissà quale altra pianificazione. Così come è andato avanti People Mover, che pure è un'opera importante, perché riguarda l'aeroporto di Pisa, così come si riprenderà il progetto della Nord-Est con tutte le connessioni che sono necessarie e così via. Non è una forma per mettere una sorta di salvaguardia che blocca tutto, ma è la costruzione di una cornice che in itinere favorisce lo sviluppo di progetti già avviati. Il piano strutturale non ha il compito di indicare dove si fa esattamente e che cosa si fa: questo è importante, perché non è che il piano strutturale di per sé disegni.. non è che debba controllare la crescita degli insediamenti: deve promuovere uno sviluppo, deve indicare come sviluppare e eventualmente anche in quali grandi aree dare il

privilegio di sviluppare alcune grandi funzioni e come in queste possono avere degli effetti su più comuni, ma non ha il compito di puntare il dito sui singoli lotti o sulle singole aree, non è questa la funzione del piano strutturale, poi il tutto verrà prolungato in termini di regolamenti urbanistici. Semmai dovrà fare in modo che alcune aree abbiano delle collocazioni sovracomunali, questo sì, perché decidendo di non ragionare più per confini amministrativi dovremo definire – le chiameremo Utoe, le chiameremo come ci pare: questa è una questione di denominazione che staremo a vedere, ma dovremo indicare – delle funzioni e delle aree che abbiano una dimensione e un'importanza sovracomunale e quindi possano attraversare i confini, cercando di trarre gli spunti migliori da esperienze già fatte, dove sono avvenute (per esempio a Pisa e a Cascina questo nelle aree produttive è avvenuto). Ovviamente tenderemo a evitare l'impiego di nuovo territorio: questo l'abbiamo detto, l'abbiamo dichiarato e fa parte del Dna di questo piano, questo non è un piano che va a consumare nuovo territorio, nel piano strutturale si vuole dare l'obiettivo di consumare zero nuovo territorio; semmai è un piano che tende a riusare, in cui diamo piena attuazione alle leggi regionali e il territorio nuovo che verrà impiegato, se mai dovesse essere impiegato, deve essere scelto, perché non è altrimenti fattibile quella scelta che dobbiamo fare: che so? Una nuova infrastruttura che va a incidere dove deve andare, solo per motivi di questo genere. Non stiamo progettando quartieri, città satellite, nuovi insediamenti o espansioni verso il mare o verso il monte e cose del genere, stiamo cercando di riempire questo territorio di funzioni pregiate, riutilizzando quello che questo territorio ha da offrire e è già parecchio così, poi semmai ragioneremo in altri termini.

Se questo è, se queste sono le considerazioni che abbiamo fatto prima e valgono tutte, allora quali sono le parole chiave del piano strutturale che abbiamo messo nel documento, rispetto alle quali approvare il documento d'indirizzo significa dare un indirizzo preciso, alcune linee di progettazione ai progettisti e anche alcuni vincoli? In questo senso qua è fondamentale, no? Sono fondamentalmente quella di coniugare in maniera progettuale alcune idee chiave che sono accessibilità, connettività e capacità di relazione con il fattore di sviluppo: da questo l'enfasi che diamo al tema delle infrastrutture materiali e immateriali. Questo è coerente con quello che dicevamo prima: la dimensione demografica è importante, ma in questo momento non è l'unico fattore decisivo, quello che conta è come muoversi, come spostarsi, come accedere all'interno dell'area e come quest'area può essere connessa efficacemente con l'esterno. La qualità dell'ambiente urbano è il secondo indirizzo di progettazione: la qualità dell'ambiente incide moltissimo sull'appetibilità complessiva del territorio, in quanto qualità dell'ambiente vuol dire anche capacità di dare all'interno del piano strutturale d'area delle indicazioni precise in materia di progettazione ?dell'arredamento? urbano, dell'ambiente naturale e della qualità degli spazi e dei servizi pubblici. E poi favorire lo sviluppo di capitale civico come impegno prioritario: se c'è una richiesta fondamentale in questo territorio sta nella sua grande capacità di attrarre risorse importanti dal punto di vista umano (molti giovani, una grande ricchezza, trovare una maniera di influire con delle politiche attive di lavoro, di incentivazione e di case: non solo di housing e di case, ma anche di incentivazione concreta, con la possibilità di mantenere molte di questi menti, di questi giovani all'interno del nostro territorio più di quanto già non ce ne siano adesso). Per esempio, questo è favorire il capitale umano, ma è anche, ragionando in termini pratici, introdurre nuovi livelli di standards urbanistici tali da consentire di crescere bene, in condizioni di favore anche economico, al tessuto dell'associazionismo locale. Gli standards non dobbiamo più pensarli in termini solo di più marciapiedi, più verde e così via: oggi lo standard significa anche maggiore possibilità di case a prezzi accessibili, ma significa anche maggiore capacità di spazio per l'associazionismo, per il volontariato, per la cultura e così via, perché questo è quello che ci si aspetta da un'area urbana di eccellenza e questo stipo di standard va introdotto all'interno degli strumenti urbanistici. Se c'è una ricchezza che ha questo territorio – questo vale per tutta la Toscana, ma in particolar modo per noi – è la straordinaria quantità di associazioni, di contribuzione volontaria e di donazione gratuita del proprio tempo e del proprio impegno che esiste in questo territorio. Questa è una ricchezza fondamentale. Questi sono i motivi per cui il

piano, come vedremo dalle cartine, dedicherà molta attenzione alle funzioni urbane di eccellenza, alle infrastrutture interne ai trasporti e alle connessioni con la rete nazionale e internazionale, questi sono i punti. Se abbiamo un deficit che dobbiamo scalare e che dobbiamo calmare è sostanzialmente questo. Questa cartina è una vecchia carta che faceva parte di alcune elaborazioni della Regione Toscana, ma l'ho voluta riprendere, perché dà abbastanza bene l'idea: in rosso, in azzurro e a seconda delle dimensioni vedete enucleati quelli che sono i corridoi principali, quelli strategici, le innervature principali che caratterizzano la nostra regione. Quello più grosso di tutti – lo vedete – è quello dell'alta velocità: l'alta velocità oggi ha cambiato il modo di lavorare di tanti di noi, il mio per primo; diciamo che nella mia altra funzione passo due o tre giorni alla settimana a spostarmi continuamente lungo l'asse di Pisa, poi da abitante dell'area pisana corro a prendermi un *** a Firenze e poi corro *** sull'asse Milano /Roma, cercando di raggiungere le due grandi funzioni che per altri e per i comuni dell'area pisana hanno qualche peso (i Ministeri, le autorità per l'energia e così via) e spesso con l'alta velocità si riescono a fare più cose nella stessa giornata: questo significa cambiare il modo di lavorare, significa cambiare il modo di relazionarsi e il modo di decidere, questa è un'innovazione. Almeno fino a poco tempo fa, per chi faceva il mio lavoro questo sarebbe stato possibile. Cosa vuol dire, questo? Vuol dire che una delle sfide principali che vogliamo giocare in rapporto con la Regione Toscana è quella di fare in modo che l'area pisana sia il più possibile vicino all'asse centrale, perché lì è passato e lì passa un bel po' del percorso materiale e immateriale, con la capacità di relazionarsi in tempi brevi. Il rapporto del raccordo ferroviario con Firenze, del miglioramento della Superstrada, degli svincoli, dei collegamenti con gli abitati più sparsi dell'area pisana e la direttrice centrale è una cosa fondamentale, perché chi si trova in difficoltà a raggiungere quel punto chiaramente saranno quelle parti della nostra area che saranno più lontane dalla zona centrale e saranno anche quelle meno favorite dalle possibilità di sviluppo, soprattutto delle funzioni pregiate e questo va calcolato con grande attenzione. Non è poi da escludere un ulteriore sviluppo del corridoio tirrenico, anche se la cosa ovviamente è più lenta, in connessione con Livorno e con i progetti che stavano sviluppando almeno fino al momento dell'esplosione della punta massima di crisi lungo il corridoio tirrenico: per noi quello è un punto strategico, ma in generale è strategica la partita che dobbiamo fare pesare come area pisana nei confronti della Regione Toscana, ossia quella di provare a riequilibrare la Toscana della costa e quindi l'asse tirrenico con l'asse centrale e, se non è possibile spostare i flussi sull'asse tirrenico – per lungo tempo ancora non lo sarà – sarà ancora più preponderante il tema del collegamento con l'asse centrale. Questo, per esempio, vuol dire dare priorità assoluta alle problematiche di trasporto locale soprattutto su ferro nel tratto Pisa /Firenze, questo è. Rispetto a questo dovremmo fare delle scelte non necessariamente di nuove linee, perché se parliamo di nuove linee – abbiamo incominciato a affrontare questo tema con la Regione Toscana – parlare di nuove linee vuol dire probabilmente posporre la soluzione di un collegamento più veloce a chissà quali anni; in questo momento la finanza pubblica non è che si possa permettere di.. però potremmo ragionare di nuovi mesi, di nuove frequenze, di meccanismi più aggiornati e di mezzi ferroviari più adeguati ai tempi che, pur mantenendo la stessa linea, possono migliorare notevolmente i tempi di percorrenza, sapendo che il nostro confronto dovremo farlo, per esempio, per noi rispetto ai tempi che dividono Firenze da Bologna, quello deve essere il nostro punto di paragone. Firenze /Bologna sono quaranta minuti e noi dobbiamo tendere a pareggiare quel tempo in tempi ragionevoli, come collegamento ferroviario: non è una cosa fuori dalla portata, si tratta di coniugare bene i tempi delle frequenze, i mezzi che possono circolare lungo il tratto Pisa /Firenze e, anche in presenza di questa linea, alternando bene alcuni orari e alcuni mezzi si possono raggiungere dei miglioramenti di velocità notevoli. Non dico di arrivare ai quaranta di Bologna, ma insomma di non essere alle ore 10: 00 come delle volte capita a noi e questo cambia molto la vita. Questo serviva solamente a dare un'idea delle partite a livello regionale, poi c'è invece la partita tutta interna all'area pisana. Questa è una cartina che trovate nella documentazione che avete, poi la ritroverete esplosa comune per comune: questa serve

solamente a dare una visione d'insieme. Dove ci sono le bandierine gialle abbiamo messo tutti i punti che servono, sui quali concentriamo l'attenzione, che riguardano i nodi di progettazione: dai temi degli attraversamenti ai collegamenti con la nuova Nord – Est alle eventualità di poter ragionare in termini di nuovi svincoli, di riuso di ponti esistenti ormai abbandonati come il ponte sull'autostrada a Filettole, insomma ci sono diverse cose, ma anche lì di miglioramento dei collegamenti stradali esistenti come quello sull'Aurelia e così via. Ciascuno di questi temi qua, unitamente ai temi del trasporto pubblico locale, sono i punti sui quali stiamo concentrando il lavoro di valutazione e di progettazione e su ciascuno di questi temi del piano strutturale, che sono già elencati nel documento che avete visto (non il documento preliminare, ma gli allegati: lì c'è una parte che riguarda proprio la mobilità), stiamo concentrando l'attenzione, perché poi saranno oggetto di confronto e di relazione con i Consigli Comunali. I nodi li conoscete già, non sto a insistervi più di tanto.

Il documento, però, vuole mettere anche alcuni puntini sulle I in senso autocritico rispetto al passato: è chiaro che viviamo in una fase che è una fase storica, perché non possiamo più definirla una fase congiunturale, è una fase che è iniziata nel 2006, della quale si vedevano già le avvisaglie prima, che continua oggi e rispetto alla quale tutte le ricerche ci dicono – spero di non essere troppo pessimista, ma credo – che gli effetti di questa crisi ci accompagneranno ancora per diversi anni e, anche se poi magari la derivata può invertire il segno, diciamo che questa è una crisi di portata storica, non è che ce ne siano altre, per il nostro Paese significa aver riportato il Pil indietro di quindici anni, perché questo è. Devo anche dire – ce lo dicono tutti, ma si vede anche dalla storia delle città – che questo è un Paese che in realtà non cresce da quindici anni e da cinque anni decresce costantemente, perché questo è: poi le cose si vedono in maniera diversa, a seconda della.. Cosa ha a che fare questo con la città? A che fare per il fatto che probabilmente il modello di sviluppo che abbiamo conosciuto fino al 2006 e 2007, fondato sulla speranza che i valori immobiliari potessero andare sempre più su – non dico con esplosioni – e che la rigenerazione urbana e il patrimonio immobiliare potessero costituire un valore sempre più presente, non è più così e di questo bisogna prendere atto. Dobbiamo riflettere su questo modello di sviluppo e dobbiamo invece puntare a cambiarlo radicalmente. Dobbiamo anche riflettere sulle possibilità d'iniziativa pubblica: è chiaro che oggi le amministrazioni comunali sono duramente colpite dalla crisi che stiamo attraversando e che gli spazi d'intervento pubblico sono sempre più limitati, per cui alcune cose non sono possibili. È chiaro che dobbiamo andare, invece, alla definizione di un nuovo modello insediativo: ecco perché una buona parte del documento è dedicata a questo passaggio della crisi e del ruolo della crisi nella nuova urbanistica. Lo dico anche in senso autocritico, perché diversi di noi che si sono trovati a operare – io per primo – in contesti diversi hanno teso a cavalcare quell'onda inevitabilmente e oggi invece ci troviamo in una situazione in cui dobbiamo riflettere molto bene sull'urbanistica in senso vero: questo tipo di scienza deve rapportarsi alla nuova dimensione e probabilmente questo passaggio dovrà segnare anche il passaggio a una progettazione più sobria a livello urbanistico, a una progettazione più sobria a livello di standards urbani e in termini di opere pubbliche. Probabilmente occorre fare più attenzione, quando pianifichiamo in questo modo, a dare un'occhiata costante al tema delle risorse, non è che possiamo permetterci di sbagliarne tante. Molto velocemente, l'altra cosa sulla quale il documento insiste, che per i progettisti ovviamente è importante, è il tema della densità urbana. È chiaro che dobbiamo abbandonare.. ma a Cascina questa non è una novità, è un tema che è stato discusso più volte qui anche attraverso il vostro programma di mandato: l'abbiamo ripetuto e l'abbiamo messo bene in evidenza, non a caso alcuni temi del piano strutturale li andiamo a riprendere anche dai programmi di mandato, perché ci rifacciamo a quelli che sono i documenti e gli indirizzi fondamentali dei Consigli Comunali. Abbiamo sicuramente un problema di densificazione, in questo momento: se andate a vedere la cartina successiva – da lì un po' lo vedete bene – il territorio dell'area pisana, al di là delle varie colorazioni, messo così ...(intervento fuori microfono) no, le colorazioni diverse corrispondono a diverse funzioni urbane, ma la cartina è stata messa là per far vedere come in realtà, in termini

di diffusione urbana e di cosiddetto sprawling, ci siamo dati parecchio da fare, complessivamente. La permanenza di sei comuni separati, con politiche separate senza un'unica cornice, senza un'unica visione di territorio comune, così come da altre parti ha provocato un aumento della dispersione e questo è un dato di fatto. Dopodiché quest'aumento della dispersione ce lo siamo ritrovati in un consumo di territorio che è molto più ampio di quello che trovate con la semplice costruzione di un gruppo di villette, perché un gruppo di villette vuol dire costruire le strade, portarci i tubi, portarci la luce, portarci il gas, perciò vuol dire occupare dell'altro territorio e vuol dire spendere parecchi soldi in chilometri di rete aggiuntiva, perché questo vuol dire, oltre che creare standards. Tutto questo oggi diventa "un peso", mettere una richiesta immobiliare diventa un peso per la collettività non indifferente, perché significa un aggravio in termini di servizi. Per esempio, gli standards di trasporto di un tempo non possono più essere mantenuti, il trasporto privato anche con la crisi attuale è fortemente colpito, perché poi casca direttamente sulle tasche delle famiglie e il trasporto pubblico con la crisi delle casse pubbliche, se non è rivisto razionalmente come abbiamo provato a fare noi, corre il rischio di essere non sostenibile per le casse comunali, perché il trasporto pubblico è fortemente sovvenzionato o dalla regione o direttamente dai comuni. Siamo in una fase in cui lo sprawling urbano ha ottenuto il duplice effetto, in coniugazione con la crisi, di consumare territorio, di rendere inefficiente l'uso di questo territorio e, contemporaneamente, di insistere in maniera negativa con effetti negativi proprio sulla sostenibilità socioeconomica della.. Lì si apre una partita tutta diversa: ecco perché il piano strutturale deve affrontare alcune cose come quella della mobilità, ecco perché il trasporto pubblico locale è una parte fondamentale del piano strutturale, cosa che prima non era mai all'interno dei vecchi piani; ecco che, poiché oggi la domanda di trasporto pubblico è crescente, deve trovare una risposta: dobbiamo individuare degli assi di sviluppo sui quali concentrare l'attenzione e delle modalità di trasporto che accontentino in funzione del lavoro e della scuola la maggior parte della popolazione. La densificazione serve a ricondurre questo fenomeno a rioccupare gli spazi esistenti e, semmai, a cercare, laddove è possibile, di concentrare, non di disperdere ulteriormente e questo si coniuga bene con la non occupazione di nuovo territorio. Aggiungo anche una cosa: la densificazione ha la possibilità, in questo caso, se ce la diamo come indirizzo di progettazione – niente di nuovo, non più nuovi satelliti sparsi qua e là – di favorire i fenomeni di inclusione sociale, ossia mediante la densificazione possiamo migliorare la nostra risposta di standards nei confronti dei nuovi residenti e nei confronti dei residenti in generale, proprio perché concentriamo l'offerta di servizi laddove ce ne è più bisogno (scuole, luoghi di cura e d'incontro, piazze, ma anche trasporto).

Il terzo tema che affronta il documento, che è alla base del piano strutturale e che poi dovrà essere coniugato in maniera molto attenta e dedicata – questo sarà argomento di discussione – è il tema della perequazione. La perequazione è uno strumento importante e fondamentale, perciò dobbiamo stare attenti a usarlo bene: cosa vuol dire? Vuol dire che non dobbiamo aver paura, in un territorio comune, di poter spostare per motivi previsti dal piano, per motivi di ordine superiore, la possibilità delle risposte che si hanno con dei diritti acquisiti in un'area da altre parti. Questo non significa cancellare semplicemente una previsione da una parte o un diritto da una parte, significa fare in modo che questo diritto possa essere? nutrito? da un'altra parte con maggiore utilità pubblica. Questo ovviamente è delicato, mi rendo conto che è delicato, però dobbiamo essere capaci di guardare al di là. La perequazione può essere considerata a vari livelli all'interno di un singolo comune – in parte è stata applicata in alcuni comuni e in altri no – però dobbiamo guardarla anche in un'area più allargata. È evidente che i benefici di questi meccanismi di perequazione devono essere benefici che ricadono su tutti i cittadini del nostro territorio, così come le grandi scelte insediative tipo Ikea, per capirci, all'interno di un'unica cornice e di un unico piano strutturale dovranno avere dei benefici palpabili e concretizzabili in tutto il territorio, non potranno essere più di appannaggio del singolo comune, in questo senso sottraendo a una corsa all'insediamento, per capirci, però questa è la linea. Ovviamente

dobbiamo stare attenti a rafforzare bene gli indici, alla capacità di poter identificare bene i luoghi e alla capacità anche di poter realizzare spazi pubblici veri, perché se è vero, come è vero – lo dicevo prima – che la priorità la dobbiamo dare alla qualità, alla tipologia di spazi pubblici e a una nuova qualità degli spazi pubblici, è chiaro che non possiamo pensare a scelte insediative che contemporaneamente non siano accompagnate dalla realizzazione di spazi pubblici di qualità. Questo lo dico, perché non sempre è successo: è evidente, è evidente in questo comune, è evidente a Pisa e è evidente anche in altri comuni. Non sono rari gli esempi di quartieri che sono stati costruiti, che si caratterizzano addirittura non più come periferia di quel comune, ma come periferia del comune vicino, perché il comune vicino costava troppo e sono andati a dormire, come periferia, nel comune a fianco, sacrificando spazi pubblici, standards e cose del genere: questo non può più essere consentito. Ovviamente dobbiamo e vogliamo dare un'occhiata anche alla possibilità di accompagnare la perequazione urbanistica con strumenti di perequazione fiscale, perché non tutto può essere risolto a livello urbanistico: rispetto a questo poi dovremo fare un opportuno ragionamento.

L'ultima questione è quella del paesaggio e del territorio. L'ho già detto prima e lo riprendo adesso: anche questa è un'altra coordinata fondamentale di progettazione che sta negli indirizzi che vogliamo assumere. Innanzitutto vogliamo ricordarci agli strumenti che sono in fase di sviluppo a livello regionale; ora qualcuno di voi avrà avuto l'occasione di sentire – poi ci sono stati anche incontri con la regione - *** è in corso di realizzazione un piano paesaggistico importante a cui noi abbiamo dato il nostro contributo direttamente e indirettamente e a cui continueremo a contribuire. Noi siamo una porzione significativa del paesaggio toscano, di quello che è uno dei biglietti da visita più importanti della Toscana nel mondo e alcuni di questi paesaggi dobbiamo non solo assumerli come nostri, ma dobbiamo valorizzarli, dobbiamo preservarli e dobbiamo valorizzarli. Alcuni tratti della nostra area sono fondamentali e non vanno perduti, vanno semmai recuperati, vanno aperti nuovi scorci, vanno aperte nuove visuali, le infrastrutture che progettiamo devono tenerne conto, perché sono un valore fondante. Il paesaggio, oltre a essere elencato e descritto meticolosamente negli strumenti urbanistici e così via – cosa che viene già fatta oggi molto meglio che in passato – oltre a essere censito e rappresentato deve essere anche sfruttato come elemento di progettazione, a partire dalla parte strutturale e poi via via fino alla parte urbanistica. Questa è la scelta fondamentale. La campagna che esiste tra i Comuni di Cascina, di Pisa, di San Giuliano e così via ha un valore in sé: ha un valore d'uso che crediamo possa essere pian piano recuperato attraverso il rilancio delle attività agricole, edilizie e non solo, ma non ha solo un valore d'uso, ha proprio un valore di vita, in quanto caratterizza proprio la nostra dimensione, caratterizza il nostro territorio e come tale va mantenuta e semmai rivalorizzata.

L'altra questione che entra a pieno titolo nel piano strutturale è quella della salvaguardia e degli interventi per la messa in sicurezza idrogeologica: sono tutti interventi, alcuni dei quali hanno una dimensione progettuale ben definita, che vanno assunti non solo come vincoli, ma anche come spunti di lavoro proprio all'interno del piano strutturale, quindi vanno rappresentati al loro interno con delle scelte di qualità e questo è un lavoro in corso. Soprattutto dobbiamo porci il problema del coordinamento - anche se non ci aspetta direttamente, ma a livello di piano strutturale vogliamo farlo – tra il Pai dell'Arno e del Serchio; è una questione che riguarda la nostra area, la quale è attraversata da due fiumi assai pericolosi, dotati dei propri piani di bacino e questi piani di bacino che incidono pesantemente sui comuni – penso ai limiti enormi che sono stati posti a San Giuliano e a Vecchiano: sono gli eventi più eclatanti, ma non solo, guardo gli ultimi, adesso, per dire che questi due Pai - devono essere in qualche modo coordinati, devono essere raccordati tra loro e questo ancora manca.

Andrei veloce. Come attenzione sempre all'interno del documento e come punti di riflessione per *** materiali pensavo proprio al tema dei giovani e al tema di borghi, quartieri e frazioni: perché? Perché il piano strutturale dovrebbe dare alcuni elementi d'indicazione concreti e *** per la progettazione di alcuni temi specifici che riguardano l'housing sociale e i borghi e le

frazioni. Andrei avanti e salterei questa, perché sennò diventa.. Per quanto riguarda i prossimi passi – ho saltato alcune delle parti finali – dove siamo e cosa vogliamo fare? Quelli che avete visto prima, accompagnati dalla lettura della relazione non li affronto nemmeno, sennò ci potremmo stare.. li do per scontati, do per constato che siano stati letti o valutati, lo saranno nei prossimi giorni, comunque siamo qua a rispondere alle domande. In questo momento siamo in fase di discussione del documento preliminare d'indirizzo, che ha le caratteristiche di cui dicevo prima e che dice a noi progettisti che cosa dobbiamo fare, su quali linee dobbiamo muoverci nei prossimi.. Tra l'altro nel frattempo è iniziata una fase di raccolta e definizione dei piani strutturali esistenti, di raccordo delle definizioni etc., al di là di questo dobbiamo ampliare il quadro conoscitivo, quindi con questa delibera non prendiamo delle decisioni riguardo cosa si sta progettando e quale funzione va dove, stiamo prendendo alcune linee d'indirizzo fondamentale, riconoscendoci in un'ottica di densificazione, nel valore della perequazione in generale e cose di questo genere qua, non di individuazione delle funzioni, ma nel ruolo delle infrastrutture: li trovate elencati, per cui ora non sto a discutere di cose di cui abbiamo già parlato qui dentro, ossia del ruolo dell'aeroporto, della tangenziale etc. etc.. Siamo a quello. Il Comune di Cascina è il terzo comune che affronta questo tema: prima l'hanno fatto Pisa e Calci, i quali l'hanno approvato con un ordine del giorno, ora tocca a Cascina e toccherà agli altri. Una volta che avremo il documento preliminare approvato dai comuni, faremo – e lo stiamo già facendo – tutte le attività di progettazione, rispetto alle quali bisogna accelerare, per cui prima riusciamo.. è passata la fase elettorale di Pisa, che non poteva che essere fondamentale ai fini dello sviluppo del piano, perché poi è chiaro che le politiche erano definite anche in quel momento là, il programma di mandato del Sindaco di Pisa ha messo al centro dell'attenzione l'accelerazione del lavoro concernente il piano strutturale, oltre che il piano strategico, conseguentemente c'è un nuovo indirizzo ad andare avanti e a accelerare. Stiamo parlando di piano strutturale, ci tengo a dirlo, perché il piano strutturale è quello che vedete e su questo piano non incidono discussioni che pure hanno la loro importanza, come per esempio quelle di natura istituzionale. Ci sono diverse politiche che non stanno nella pianificazione territoriale, ma che possono essere oggetto di condivisione, come le politiche di bilancio, per dirne una, o quelle sui grandi servizi e così via. Il tema istituzionale è un tema che sta a latere rispetto a questo tipo di sviluppo, che può valere la pena di affrontare nei modi giusti e nei tempi giusti. Il piano strutturale si colloca nel filone principale, che era quello di dire che lavoriamo per progetti, lavoriamo per politiche comuni che vogliamo mettere insieme e prima puntiamo a raggiungere l'obiettivo concreto per disegnare un territorio comune, questo è il punto. Non è che costituiamo dei presupposti o meno in una direzione o in un'altra con questo piano: questo ci tenevo a dirlo, perché ovviamente la discussione quotidiana e il confronto politico si arricchiscono di tanti elementi, ma dobbiamo stare sempre attenti a distinguere gli ambiti in cui ci si muove. L'obiettivo è quello di arrivare nella prima parte del 2014 all'adozione del piano nei Consigli Comunali, il piano sarà un'unica grande carta in cui tutti i comuni saranno rappresentati in un unico territorio i cui confini amministrativi non peseranno ai fini dell'elaborazione progettuale e non peseranno ai fini delle carte, saranno poi i regolamenti urbanistici a dire che cosa succede nel singolo comune, questo è l'obiettivo. Scusate la lunghezza.

(Escono dall'aula i Consiglieri Parrini Cappelli e Ceccardi. Presenti 17).

CONSIGLIERE ANZIANO

Ringrazio – possiamo fare luce. Ringrazio – il Dott. Sardu e i suoi collaboratori per la relazione ampia e approfondita. Non so, darei la parola al Sindaco – così ci facciamo le dieci! – per precisare alcuni aspetti e poi diamo inizio alla discussione.

SINDACO

Ovviamente ringrazio per le cose dette, che sono già state approfondite nelle sedi opportune, nelle Commissioni Consiliari che i commissari dei vari enti hanno potuto affrontare insieme. Qui ci sono temi che, grazie a quel passaggio che stiamo facendo nella variante di monitoraggio, sono ormai il pane quotidiano della discussione: lo sprawling urbano, il concetto di perequazione etc.. Tutte le slides che abbiamo visto sono molto di facile fruizione per tutti noi, quindi direi questo: le cose dette adesso hanno bisogno di essere concretizzate e quello che mi verrebbe da dire è buon lavoro soprattutto a voi, che dovete affrontare un po' di cose complicate. Questa è la sfida vera, perché su questa cosa non si scherza: adesso vediamo il cuore vero della pianificazione di questo territorio unitario. Adesso sostanzialmente dobbiamo partire: questo documento individua le superlinee – diciamo così – sulla base delle quali tracciare il percorso di queste sei città, le quali dovranno andare verso un ragionamento unitario. Uso questo termine non in maniera impropria, non è una parola gettata lì: il concetto di unitario è molto importante, perché si differenzia rispetto al concetto di unico in quanto ha una condivisione alla sua base, per cui questo percorso unitario che stiamo ormai approntando da tanti anni insieme adesso ha il suo momento opportuno. Credo che dovremmo tutti concentrarci sulle funzioni e sulle identità delle città per esaltare le nuove chances che possiamo offrire ai nostri cittadini: credo che sarà vincente, questo disegno - come mi auguro e come credo, conoscendo chi ci dovrà lavorare – solo e esclusivamente se sarà nell'ottica di favorire un'organizzazione migliore nei confronti dei cittadini. Faccio un esempio molto concreto: credo, per esempio, che il concetto di città e ora di territorio, quello che mi sento di aver portato per primo alle Commissioni Consiliari.. parlai in maniera molto provocatoria di un territorio, non continuando a considerare le relazioni come fra A e B, ma considerando tutti noi una singola lettera e i B sono soggetti esterni ai nostri 200. 000 abitanti. Se facciamo questo, se abbiamo la forza di lavorare in maniera unitaria a questo percorso credo che il piano strutturale sarà vincente, se avrà un vizio che ormai abbiamo accantonato e buttato lì, magari sempre pronto a rinascere – ma so che chi ci lavorerà non gli calpesterà sicuramente la testa come al serpente un po' di secoli fa – se si farà questo tentativo di non vederci come A e B, comuni della cintura e comune principale, vinceremo questa sfida, se ci considereremo un unico territorio che si relaziona con i territori esterni. Questo è il tema fondamentale: sembra banale, ma sta tutto lì; se avremo la capacità di utilizzare funzioni e identità all'interno di questi 200. 000 abitanti, senza andare a vedere quello che può essere fatto singolarmente, avremo vinto la sfida: credo che questo sia veramente, guardandoci negli occhi, l'obiettivo molto concreto che dobbiamo avere, quindi buon lavoro a voi, che ormai siete chiamati a lavorare a questa cosa, mi auguro che la Regione Toscana ci dia più apporto – scusate la battuta – di quello che ci ha dato fino a adesso. Buon lavoro, noi siamo qua e ci ritroviamo tra un pochino, quando quella metà del 2014 sarà sempre più vicina: mi auguro che questa volta si rispettino i tempi, perché molte volte abbiamo messo l'orologio piantato su un orario e poi ce lo siamo visti scattare avanti. Credo che adesso non ci sarà più la giustificazione delle accelerazioni elettorali: tutte le volte che si arriva alle elezioni abbiamo un'accelerazione, no? Ce lo siamo detti, sono quasi un acceleratore di particella, abbiamo fatto parecchio prima il Bosone, perché tutte le volte si arrivava alle elezioni, si partiva e sembrava di essere arrivati.

Vorrei sottolineare la concretezza dei - cosiddetti volgarmente – tecnici che fino a qui hanno portato avanti la carretta, a partire dal coordinatore, che ha parlato finora e a partire dal responsabile del procedimento e da tutti i tecnici dei comuni che lavoreranno. Siete chiamati a un importante impegno, perché ora dovete tradurre le cose che ci siamo detti e che sono indicate nel documento principale.

Per quanto mi riguarda, vi assicuro che credo molto, senza falsi infingimenti, in questa soluzione: credo che, o si fa questa, o si perde tutti, se si rimane chiusi o si tentano nuove aperture molto filantropiche, ma molto poco concrete per i cittadini. Buon lavoro a te, Beppe: continuo a chiamarti così per l'amicizia e buon lavoro a tutti voi, noi siamo qui pronti a vedere quello che ci porterete tra qualche mese (due o tre, eh?).

(Escono dall'aula i Consiglieri Callari, Affinito e Rocchi Alberto. Presenti 14).

CONSIGLIERE ANZIANO

Ringraziamo il Sindaco. La parola al Cons. Paganelli.

CONS. PAGANELLI

Per dare la dimostrazione che questo Consiglio Comunale è un Consiglio Comunale abbastanza pratico nei suoi lavori ... (intervento fuori microfono) ah, prego.

SINDACO

*** vorrei sottolineare un aspetto istituzionale per coloro che magari hanno potuto assistere per la prima volta a questo Consiglio Comunale: siamo stati tre ore a discutere di cose che potevano apparire molto interessanti, ma delle quali alla fine credo che ai cittadini e al futuro di questa città interessi il giusto. A questo punto manderò una lettera al Presidente del Consiglio e al Consigliere Comunale anziano (ovviamente per voti, non per età, non mi permetterei mai! Purtroppo la dicitura del regolamento è molto brutta) nella quale inviterei la minoranza – e ringrazio il Consigliere Comunale Mario Biasci per la sua sensibilità – a venire a discutere delle cose serie: credo che le istituzioni vadano utilizzate per i cittadini, non per sé, perché fare una Commissione d'inchiesta e proporre una Commissione d'inchiesta senza poi venire in Consiglio Comunale a sentire di che cosa si ragiona.. magari la prossima volta faranno una Commissione d'inchiesta sul piano strutturale dell'area pisana, perché se non vengono ai Consigli Comunali quando si discute delle cose serie, può darsi che facciano una Commissione d'inchiesta su una cosa che è iscritta all'ordine del giorno. Vorrei che il centrodestra, escluso – lo vorrei dire con molta chiarezza – il Consigliere Comunale Mario Biasci, al di là del tardo orario e tutto stesse in Consiglio Comunale, quando si discute del futuro dei nostri cittadini, altrimenti questo Consiglio Comunale viene utilizzato solamente per mettere qualche bandierina su qualche intervento o per mettere qualche imbavagliamento o incatenamento che dir si voglia, come è stato fatto quest'anno. Credo che la trasparenza sia questa qui e soprattutto mi sembra che la minoranza – passatemi la battuta – sia molto trasparente!

CONS. PAGANELLI

Funziona? L'intervento ha il senso di dimostrare la concretezza di questo Consiglio Comunale rispetto all'ordine dei suoi lavori, non ripetendo cose già dette - e è difficile non ripeterle – tra l'altro ringraziando Giuseppe Sardu e quello che il Sindaco stesso ha detto, semplificando le stesse cose che voglio dire io. Abbiamo pensato di accompagnare quest'approvazione del documento preliminare di indirizzo a un documento, a un ordine del giorno che presentiamo al Consiglio Comunale: l'abbiamo fatto come gruppi consiliari di maggioranza e lo facciamo anche perché in queste occasioni solitamente, quando si toccano questi temi, al di là della stigmatizzazione di un atteggiamento che vede da una parte chiedere la Commissione di controllo e garanzia permanente su temi che non si sa quali siano e dall'altra la continua e ripetuta assenza nonostante temi importanti come questo, a noi preme e premerebbe, ci farebbe molto piacere che da questo Consiglio Comunale uscisse un voto unanime, anche perché con questo documento non andiamo, come ha detto Sardu, a disegnare qualcosa di già definito, andiamo a mettere le premesse per un percorso che è un percorso diverso che cambia la concezione dell'utilizzo dello sviluppo, del consumo di tutto un territorio e anche delle sue potenzialità. Nel momento in cui vado a leggere l'ordine del giorno che sottoponiamo all'approvazione insieme a questo atto d'indirizzo, sottolineo il fatto già detto dal Sindaco che la pluralità di un territorio, rispetto a quella che è l'unicità, è semmai qualcosa che in quest'impostazione diventa una risorsa e non una limitazione. Il concetto di territorio plurale e di territorio unitario, indipendentemente da quelle che sono le forme amministrative etc. ... mi ricordava il collega Forti - solo per fare un esempio e poi chiudo - che le due autorità di bacino a

volte nemmeno parlano tra loro, per esempio, per cui c'è anche questo tipo di problemi da considerare. Vado a leggere l'ordine del giorno, sennò la faccio troppo lunga. L'ordine del giorno recita così:

Il Consigliere Comunale Paganelli dà lettura del testo dell'ordine del giorno:

“ Premesso che i comuni dell'area pisana sono attraversati da processi di trasformazione economico /sociale che non possono essere governati con vecchie metodologie e con approcci datati. La pianificazione urbanistica, la tutela ambientale, i trasporti e la mobilità, i servizi, l'offerta culturale e turistica, le politiche fiscali, le politiche della casa e di sostegno ai soggetti svantaggiati, il marketing territoriale e la promozione economica abbisognano di una visione unitaria e di un coordinamento politico /amministrativo.

Considerato che il piano strutturale è lo strumento di governance territoriale che i sei comuni dell'area pisana hanno scelto da alcuni anni come mezzo di pianificazione e di individuazione delle funzioni e delle identità di un territorio abitato da oltre 200. 000 abitanti.

Considerato che questo nuovo approccio ha prodotto risultati significativi, tra i quali il nuovo progetto del trasporto pubblico locale e il regolamento edilizio unificato, che concepiscono l'area come sistema urbano unitario.

Valutato che la formazione del piano strutturale dell'area è un processo innovativo che non ha precedenti in Toscana e che, avviato nel maggio 2010, in meno di due anni ha visto l'acquisizione del quadro conoscitivo e la messa a punto del piano preliminare d'indirizzo, il Consiglio Comunale invita il Sindaco e la Giunta Comunale – nel momento in cui si va a procedere all'approvazione di questa cosa – a lavorare alla stesura del piano strutturale, considerando la necessità di individuare l'oggetto della pianificazione in un unico e solo territorio composto da sei comuni; a considerare quale priorità il rafforzamento delle identità delle singole città in un quadro di complementarietà volto a rafforzare il sistema delle funzioni del territorio di 200. 000 abitanti, per offrire comunità più competitive e, al tempo stesso, evidenziare le differenze dei sei comuni sulla base di un quadro unitario che ha come punto di partenza e come obiettivo finale il concepimento dell'idea e la realizzazione fattuale di un unico territorio che metta a sistema i sei comuni”. Abbiamo inteso fare questo documento che sottoponiamo all'approvazione del Consiglio Comunale per le ragioni di cui dicevo prima, perché quando si toccano certi temi – e lo vediamo anche a livello nazionale con le province – si scatenano le peggiori analisi e i peggiori luoghi comuni. Vorremmo che da questo Consiglio Comunale uscisse questo concetto ben saldo di un territorio che fa della sua visione univoca, nell'ambito delle diversità che vengono viste come potenzialità, un disegno comune e rispetto a questo invitiamo la minoranza o quello che ne resta – e faccio i complimenti a Mario Biasci per la sua *** – a partecipare questo percorso. Questa non è una decisione già presa o un fatto compiuto, questo è un percorso che vogliamo offrire al nostro territorio e lo vorremmo affrontare tutti insieme, minoranze comprese. Non ho altro da aggiungere.

CONSIGLIERE ANZIANO

Ringrazio Andrea Paganelli. La discussione continua, se altri vogliono ...(intervento fuori microfono) Biasci, si deve assolutamente esprimere.

CONS. BIASCI MARIO

Solo due parole, perché in questo progetto ci ho creduto e ci credo, anche perché sono stato una volta a Pisa in Consiglio Comunale, una volta sono stato a Calci e ho seguito un po' ***, perciò è una questione che vedo di grande utilità e di beneficio anche economico e in questi momenti non è da scartare, perché accorpando tutti questi comuni si possono fare tante cose insieme e sicuramente avremo un risparmio maggiore in tutte le funzioni che verranno svolte.

Non è che voglia meriti di nulla: sono rimasto perché ci credo e lo faccio convintamente, non perché sia stato sollecitato dalla maggioranza, ci ho sempre creduto, tant'è vero che, senza che

nessuno mi sollecitasse, sono andato a sentire queste riunioni presentate dall'ingegner Sardu sia a Pisa che a Calci. Tutto qui, grazie.

CONSIGLIERE ANZIANO

Ringraziamo Mario doppiamente, anche per la sua partecipazione convinta. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Proporrò di esaurire tutti gli argomenti ...(intervento fuori microfono) sto scherzando! ...(intervento fuori microfono) si fa la votazione. Ovvio che passerei alla votazione, quindi ...(intervento fuori microfono) sì. Passerei alla votazione e poi chiuderei qui la seduta odierna. Chi è favorevole? ...(intervento fuori microfono) ah, prima firmi ...(interventi fuori microfono) l'ordine del giorno e poi la delibera ...(intervento fuori microfono) allora prima si vota questo e poi dopo la delibera? ...(intervento fuori microfono) pongo in votazione l'ordine del giorno accluso. 14 presenti. ...(intervento fuori microfono) a nome della maggioranza, *** Paganelli. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Esito della votazione: 13 favorevoli; 1 astenuto (il Consigliere Comunale Biasci Mario); nessun contrario.

Passiamo all'approvazione del punto numero 5 all'ordine del giorno con l'ordine del giorno allegato, come mi stanno suggerendo ...(intervento fuori microfono) no, perfetto, è già votato, ora si vota il punto 5. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 14 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all'unanimità dai presenti. Pongo in votazione l'immediata esecutività dell'atto. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Esito della votazione: 14 favorevoli. Il Consiglio Comunale approva all'unanimità dei presenti. Ok, vi ricordo *** (interruzione di registrazione) *** grazie a tutti.

La seduta è tolta alle ore 20: 15.

Al termine della seduta risultano rinviati i seguenti punti all'ordine del giorno:

PUNTO NUMERO 6 ALL'ORDINE DEL GIORNO: DISCARICA "CROCE AL MARMO" RIMBORSO INDENNIZZO ONERI DI BONIFICA A GEOFOR PATRIMONIO SPA RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO.

PUNTO NUMERO 7 ALL'ORDINE DEL GIORNO: DELIBERA C.C. 77 DEL 18/12/2012 "CONVENZIONI EX ART. 35 L. 865/1971 E SS.MM.II.. MONETIZZAZIONE DEI VINCOLI SUL PREZZO MASSIMO DI CESSIONE E SUL CANONE DI LOCAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL DIRITTO DI SUPERFICIE IN DIRITTO DI PROPRIETA' PIENA. APPROVAZIONE CRITERI": PRECISAZIONI.

PUNTO NUMERO 8 ALL'ORDINE DEL GIORNO: SENTENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI FIRENZE PER CAUSA PROMOSSA DA CHIELLINI PAOLO E CIPOLLI GINA PER RIDETERMINAZIONE INDENNITA' DI ESPROPRIO. RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO.

PUNTO NUMERO 9 ALL'ORDINE DEL GIORNO: O.D.G. PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD RELATIVO A "LA CARTA DEL PANE UN SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE INDIGENTI".

PUNTO NUMERO 10 ALL'ORDINE DEL GIORNO: O.D.G. PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE P.D.L. RELATIVO A: "ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO AI SENSI DEGLI ART. 6 COMMA 2 E 44 COMMA 1 DEL TUEL".

Il giorno **16 Luglio 2013** è stato redatto il presente verbale composto da **40 pagine**, comprendenti le Deliberazioni dalla **n. 44** alla **n. 45**.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL C.C.
Paola Viegì in Franceschi

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr.ssa Marzia Venturi

N. 11/2013 Registro Deposito Verbali sedute Consiliari

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

C E R T I F I C A

- che il presente verbale è stato **depositato** in forma cartacea presso il Servizio Segreteria Generale in data 05/09/2013 e vi è rimasto per venti giorni consecutivi sino al 25/09/2013 a disposizione di tutti i Consiglieri Comunali, ai sensi dell'articolo 106 comma uno e due del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Cascina, lì 26/09/2013

Il Segretario Generale

Dr.ssa Marzia Venturi

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

C E R T I F I C A

- che il presente verbale si intende **approvato** in data 26/09/2013 per decorrenza del termine di venti giorni dalla data di deposito presso il Servizio Segreteria Generale di questo Comune dal 05/09/2013 al 25/09/2013, senza obiezioni o richieste di rettifiche da parte dei Consiglieri Comunali, ai sensi dell'articolo 106 comma due del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale.

Cascina, lì 26/09/2013

Il Segretario Generale

Dr.ssa Marzia Venturi